

TORNATA DEL 31 MAGGIO 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Annuncio d'interpellanza — Seguito della discussione del progetto di legge per la riforma della tariffa doganale — Fornimenti: Osservazioni del ministro delle finanze contro le riduzioni della Commissione, ed in favore delle medesime del deputato Farina Paolo — Pelli: Proposizioni dei deputati Jacquier, Depretis e Valerio Lorenzo — Parlano il ministro delle finanze ed i deputati Avigdor, relatore, Michelini, Miglietti e Rosellini — Approvazione della categoria VII — Canape: Petizioni — Proposizioni del deputato Valerio Lorenzo — Parlano i deputati Pescatore, Avigdor, relatore, Chenal, Botta e Jacquier — Approvazione della categoria VIII — Stoffe di cotone: Petizioni — Osservazioni del ministro delle finanze, e dei deputati Valerio Lorenzo, Malan, Avigdor, relatore, e Jacquier — Approvazione della categoria IX — Feltri: Parlano i deputati Valerio Lorenzo, Avigdor, relatore, Ravina, Quaglia, Rosellini, Lanza, Di Revel e i ministri delle finanze e dei lavori pubblici — Sospensione sulla categoria X — Relazione sul progetto di legge pel trattato collo Zollverein — Approvazione della categoria XI — Castagne: Proposizione del deputato Valerio Lorenzo — Approvazione della categoria XII — Legni: Proposizioni dei deputati Jacquier, Depretis, Valerio Lorenzo e Bartolomei — Parlano i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, ed i deputati Avigdor, Quaglia, Lanza e Michelini — Sospensione sulla votazione della proposizione del deputato Bartolomei.*

La seduta è aperta ad un'ora e mezza pomeridiana.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

BRIGNONE, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

3906. Trovati Pietro, già militare, riformato dopo la battaglia di Novara, in seguito a malattia giudicata insanabile, proveniente da una caduta, chiede un qualche impiego.

3907. Tomatis Giacomo, arciprete di Carenna, provincia di Albenga (questa petizione è mancante dei requisiti voluti dal regolamento).

3908. Brusik Giuseppe, di Porto Maurizio, presenta alcune osservazioni tendenti a comprovare la necessità che vengano riformate le attuali leggi sulla caccia.

3909. Regazzi Cristoforo, ed altri fabbricanti di berretti di cotone in Savoia, chiedono che i diritti di entrata sulla bonetteria siano elevati al disopra di quelli delle semplici stoffe di cotone.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, si procede all'appello nominale.

(Questo viene interrotto, dachè sorvengono deputati a comporre il numero richiesto per deliberare.)

La Camera essendo ora in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

ANNUNZIO D'INTERPELLANZE.

D'AVIERNOZ. Je désirerais faire une interpellation à monsieur le ministre de l'intérieur, mais comme il n'est pas présent, je demanderais que l'on mit cette interpellation à l'ordre du jour de lundi ou mardi.

PRESIDENTE. Quando vi sarà il ministro dell'interno le darò la parola.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA RIFORMA DELLA TARIFFA DOGANALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di riforma della tariffa doganale.

La Camera ha votata la categoria sesta, ora cade in discussione la categoria settima.

La Commissione propone un emendamento per la riduzione a lire 50 del dazio di lire cento, proposto dal Ministero per ogni 100 chilogrammi, riguardo ai *fornimenti da tiro semplici*; a lire 75 il dazio di lire 150 proposto dal Ministero per *fornimenti guerniti*; a lire 50 quello di lire 80 proposto dal Ministero per i lavori non denominati, e finalmente a lire 50 quello di lire 100 proposto dal Ministero sui lavori diversi di pelle non denominati.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io veramente non so comprendere perchè la Commissione si sia decisa a proporre così larghe riduzioni intorno ai lavori da sellaio.

Egli è evidente che non si fanno venire dall'estero che lavori distinti e di gran costo; nessuno vorrà pensare mai che siensi per importare dall'estero, anche con un dazio ridotto, i lavori di fornimenti da cavallo che si usano per i carri e per carrozze comuni.

Ripeto, non si faranno venire dall'estero che i fornimenti di lusso, quindi io non credo che questa riduzione sia opportuna, perchè ridonderebbe esclusivamente in beneficio di chi meglio può sopportare questo dazio.

Pertanto io invito la Camera a mantenere la cifra dal Ministero proposta.

FARINA PAOLO. Il motivo che indusse la Commissione a proporre questa diminuzione, si è che specialmente per i fornimenti da cavallo di uso comune vi è una grandissima diversità nel prezzo di quelli che si fabbricano in Piemonte, e di quelli

che si fabbricano in Lombardia; per lo che, specialmente per l'uso comune, molti si servono di finimenti della Lombardia, appunto perchè il loro costo è almeno di 1/3 minore di quelli fabbricati nell'interno del paese.

Per questo motivo la Commissione si è determinata a ribassare il prezzo per l'introduzione di questa merce.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Per provare che il commercio dei finimenti esteri è limitatissimo, dirò che in quest'ultimo anno esso si è ristretto a 1200 o 1500 chilogrammi, cioè da 12 a 15 quintali metrici. Ciò che prova che quanto si introduce di fornimenti comuni dall'estero entra per contrabbando. E questo si fa agevolmente, poichè si va in Lombardia con cavalli imbardati con fornimenti vecchi e si ritorna con fornimenti nuovi. Quelli di lusso, torno a dirlo, sono i soli che s'introducono legalmente, e questi possono benissimo pagare la tassa proposta dal Ministero.

FARINA PAOLO. Faccio primamente notare che il contrabbando sarà tanto minore quanto più si diminuirà il dazio d'introduzione di questi fornimenti.

Farò poi avvertire che non sussiste che i medesimi si introducano così facilmente per contrabbando, perchè, passando la frontiera, si esamina dai doganieri lo stato dei finimenti nella stessa guisa che si osserva quello delle carrozze.

Che alcuna volta si pratici anche il contrabbando, io non voglio contenderlo; succede per questo ramo ciò che avviene per tutti gli altri.

Nulladimeno, come ho dianzi notato, nessuno potrà negare che, passando alla frontiera, i doganieri esaminano lo stato dei finimenti, e che, ove li ravvisino nuovi, obbligano i viaggiatori a pagarne il dritto d'entrata od a riesportarli.

E su questo io posso parlare con piena cognizione di causa, perchè più di una volta venni astretto a riesportare i fornimenti, appunto perchè erano in buono stato, e conseguentemente venivano giudicati nuovi.

Per queste ragioni, io credo che si debba accogliere la riduzione proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Commissione di ridurre a lire 50 ogni 100 chilogrammi il dazio sui fornimenti da tiro semplici.

(La Camera non approva.)

Mi pare che non essendo stata approvata la riduzione proposta dalla Commissione, riguardo ai fornimenti semplici, non sia più necessario procedere a votazione sulle altre proposte, riguardanti i fornimenti guerniti, i lavori da sellaio e da bastaio, e quelli diversi di pelli non denominati.

JACQUIER. A la page 56, sous le titre: *Peaux diverses* il y a un article qui concerne les souliers, les brodequins et les pantoufles. Je fais observer à la Chambre que je ne crois pas qu'en général il entre dans l'Etat une grande quantité de souliers étrangers: ce sont principalement les habitants d'une partie de la Savoie confinant avec la Suisse, qui sont obligés d'aller se fournir de souliers à Genève. Genève est au Chablais et au Faucigny ce que la banlieue de Turin serait à Turin même. Les habitants de cette partie de notre frontière, ne trouvant point à se chauffer chez eux, sont nécessairement obligés de recourir à Genève.

En sorte que ce droit là atteint, pour ainsi dire, l'usage journalier, et frappe la généralité de notre population. Si à Chambéry, à Annecy, l'on peut se chauffer sans recourir à l'étranger, il n'en est pas de même du Faucigny et du Chablais, où à défaut d'ouvriers, cordonniers, bottiers, l'on ne peut se faire chauffer convenablement, et l'on se trouve conséquemment obligé d'aller à Genève. Je demande bien

pardon à la Chambre si je suis obligé d'entrer dans ces détails, mais je ne puis m'empêcher de le faire.

Par conséquent, si vous frappez du droit d'un franc les souliers d'enfant, de femme et d'homme, vous imposez un objet d'une consommation journalière.

C'est pourquoi je prierais la Chambre, si elle ne veut pas supprimer cet article, de vouloir au moins réduire ce droit à 50 centimes. Une paire de souliers vaut 4 à 5 francs; des brodequins 7, 8, 9, 10, 12 francs; et un droit d'un franc sur des objets d'une si faible valeur, me semble vraiment énorme et contre les proportions suivies jusqu'ici par nous-mêmes dans les tarifs votés.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Je suis fâché de ne pouvoir pas accéder à la demande de monsieur le député Jacquier.

JACQUIER. J'en fais deux, l'une de suppression, l'autre de réduction.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Je regrette de ne pouvoir adhérer ni à l'une ni à l'autre.

Nous ne portons pas ici le droit à 1 franc. Dans l'ancien tarif, le droit était de 2 francs 50. Ainsi nous le réduisons de 2 fr. 50 à 1 franc. Il n'y a donc pas une raison suffisante pour le réduire à 25 centimes seulement. En seconde lieu je ferai observer, que puisque nous devons conserver un droit sur les peaux étrangères, il ne serait pas logique, il ne serait pas rationnel, d'exempter de toute espèce de droit les souliers, les bottes, les brodequins.

Si l'on supprimait tout droit sur les matières manufacturées après avoir établi un droit sur les matières premières, on commettrait une erreur en sens inverse de celle que l'on commettait par le passé, lorsque, par esprit protectionniste, on imposait des droits très-élevés sur l'entrée des matières manufacturées.

Si l'on supprimait le droit établi sur les peaux, on pourrait aussi supprimer le droit établi sur la chaussure, mais, je le répète, il ne serait pas logique d'exempter de tout droit les objets de chaussure lorsque les peaux n'en sont nullement exemptes.

Ce droit d'un franc est peut-être un peu trop élevé pour certains articles de chaussure, mais il ne l'est certainement pas pour les bottes et les brodequins qui coûtent douze francs la paire.

Et d'ailleurs, ce ne sont pas seulement les habitants du Chablais et du Faucigny qui font venir des souliers de l'étranger; il y a encore un grand nombre de personnes qui appartiennent à la classe la plus riche de la société, il y a beaucoup de dames qui font venir des souliers de Paris; par conséquent il n'y a pas un grand mal que les souliers, les brodequins et les bottes qui viennent de cette ville, soient soumis à un droit.

Quant aux habitants de la frontière, il gagnent plus qu'il ne perdent, puisqu'ils s'en vont à Genève avec des souliers usés et qu'ils en retournent avec des souliers neufs.

Je crois donc qu'ils ne payent pas de droit, ou du moins qu'ils en payent fort peu. Ainsi la taxe dont il s'agit ne leur sera pas trop onéreuse. Il n'y a d'ailleurs que les souliers et les bottes de luxe qui payent ce droit. Et puis les communications sont si fréquentes, si aisées, que sans commettre une fraude, on peut aller et on va réellement à Genève, on y change de chaussure et on rentre ainsi chez soi.

Il n'y a donc pas de raison pour baisser davantage ce droit qui est déjà considérablement réduit.

PISSARD. Lorsque j'ai demandé la parole, je voulais faire

les mêmes observations que vient de présenter monsieur le ministre des finances. J'ajouterai que monsieur Jacquier nous a fait remarquer que c'est la classe bourgeoise qui se fait chauffer à l'étranger; c'est un nouveau motif pour moi de maintenir le droit minime proposé par le Ministère et consenti par la Commission; les classes pauvres, nos agriculteurs, se font chauffer chez eux, l'impôt ne les frappera pas, mais il frappera très-justement la bourgeoisie qui au détriment de l'industrie nationale voudra se procurer des chaussures de luxe à l'étranger.

JACQUIER. L'honorable monsieur Pissard habite un pays qui est en dehors de la zone, et qui se trouve en conséquence exempt de la douane, en sorte qu'appartenant à la classe aisée, il peut aller à son gré se faire chauffer à Genève, et il peut être tout-à-fait indifférent à ce que l'on diminue ou non ces droits; désintéressé dans cette question et n'éprouvant pas les maux dont on se plaint ailleurs, il eût été plus généreux de s'abstenir.

Je répondrai à monsieur le ministre, que ce droit excède la proportion que nous avons maintenue jusqu'à présent, parce que sur une valeur de 5 à 6 francs, vous imposez le droit d'un franc. Cela me semble beaucoup trop élevé.

L'idée manifestée par monsieur le ministre, que l'on va à Genève avec des souliers usés et que l'on revient avec des souliers neufs, n'est pas une très-bonne raison. Il en résulterait que très-souvent on devrait faire un voyage de 4 à 5 lieues pour avoir une paire de bottes, ce qui n'est pas probable, et il n'est personne de vous, messieurs, qui voulut, pour avoir le bonheur de revenir avec des souliers neufs, nous donner le singulier avantage de partir avec des souliers troués.

Ensuite il n'y a pas de parité avec les votes précédentes; dans les réductions votées on a frappé la matière première; ici l'on frappe la main-d'œuvre. Que l'on frappe la matière première, cela se comprend jusqu'à un certain point, là où la matière est à favoriser; mais quand il s'agit de main-d'œuvre, cette protection ne doit être accordée qu'au lieu où elle existe; il est incontestable que les personnes qui vont se faire chauffer à l'étranger le font par nécessité, et doivent être exemptés de payer les droits.

Hormis quelques dames élégantes, hors quelques lions qui font venir leurs souliers et leurs bottes de Paris, partout, les Etats sardes suffisent à la consommation, sauf en Chablais et en Faucigny, où un très-grand nombre des habitants va se faire chauffer à Genève. En conséquence, ce droit vient à frapper réellement une bonne partie de cette population et rien qu'elle.

Par ces motifs, je dis que si la suppression ne peut avoir lieu, on pourrait au moins faire une diminution en ce qui concerne les brodequins.

PRESIDENTE. Entendez-vous proposer la suppression?

JACQUIER. Je m'abstiendrai de demander la suppression; je me borne à proposer qu'on réduise à 50 centimes le droit sur les souliers et les brodequins.

PRESIDENTE. Demando se la proposta del deputato Jacquier sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(La Camera non approva.)

DEPRETIS. Trovo in questa categoria 7 che le riduzioni sulle pelli crude sono considerevolissime, meno forse per uno o due articoli.

Vi è invece una specie di pelli manufatte, le *bufetterie*, per le quali parmi che la riduzione proposta non sia nè suffi-

ciente nè proporzionale a quella fatta sugli altri generi della categoria medesima.

Le bufetterie pagavano precedentemente un diritto di lire 4, ora viene proposta la riduzione alla metà.

Ripeto che questa riduzione non è proporzionale a quella fatta sulle pelli crude che sono la materia prima per siffatto genere di oggetti, nè su altri articoli della categoria.

Evvi poi una considerazione per la quale io prego la Camera a voler adottare una riduzione maggiore sulle *bufetterie*. Tutti quelli che appartengono alla guardia nazionale, e che si sono occupati della sua organizzazione, sanno benissimo come uno degli ostacoli principali a ben costituirli sia appunto la spesa che bisogna fare, poichè lo stato in cui si trovano i nostri comuni, non permette loro di stanziare nei loro bilanci gran che a questo titolo, e tutti sanno del pari che la *bufetteria* è un oggetto di arredo indispensabile pel buon ordinamento della milizia.

Egli è per questo principale motivo tutt'affatto d'interesse pubblico che io prego i miei colleghi a voler ridurre il diritto sulle bufetterie, dalle lire due proposte dal Ministero, a soli centesimi 50.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. La riduzione sull'articolo *Bufetterie*, proposta dal Ministero, non è tanto tenue, poichè è del 50 per cento.

Le manifatture di questi oggetti hanno ricevuto uno straordinario impulso in questi ultimi anni, appunto per le richieste della guardia nazionale. Esse erano per il passato molto protette mercè un dazio di lire 4.

Il passare ora repentinamente da un dazio protettore alla libertà quasi assoluta, non mi parrebbe conforme al sistema seguito dalla Camera nell'adottare i trattati, ed anche nel discutere questa stessa tariffa, che è quello di andare verso la libertà, ma gradatamente.

D'altronde è da desiderarsi che queste fabbriche, che sono state chiamate alla vita da tali circostanze, si consolidino e possano bastare ai bisogni interni nell'evenienza in cui fosse difficile il procurarsi all'estero siffatti oggetti.

Io credo adunque che per ora si possa adottare la riduzione proposta dal Ministero, riservandoci col tempo di andar più oltre.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio Lorenzo ha la parola.

VALERIO LORENZO. L'onorevole deputato Depretis mi ha prevenuto nel fare un'opportuna osservazione sull'articolo *Bufetteria*. Io aveva chiesta la parola appunto per fare la stessa proposizione. Ora però, in risposta alle osservazioni poste avanti in senso contrario dal signor ministro, osserverò che il diritto antico di lire 4 non era un diritto protettore, ma sibbene un diritto proibitivo, perchè quando una bandoliera, una cintura, una giberna, o un portagiberne deve pagare lire 4 di entrata, sottostà ad un diritto uguale al suo valore medesimo, e qui vi sono molti militari che potranno far fede della verità di quest'asserzione.

Il diritto di lire 2 equivale ancora ad una quasi proibizione, o almeno è una protezione eccessiva, e tale che non fu accordata a nessun altro oggetto in questa tariffa daziaria.

Nè basta la considerazione della guardia nazionale, considerazione che è pure della massima importanza, perchè al cittadino, chiamato a tutelare la sicurezza pubblica nelle file della guardia nazionale, oltre all'imporglisi già un sacrificio sul tempo e sul lavoro, volergli ancora imporre una tassa sugli oggetti di vestiario, di cui pel servizio del paese egli è costretto a munirsi, parmi una cosa ingiusta. Ma osservo di più che una grande parte di questa bufetteria è comprata ad uso del

Governo, per lo che io vedrei mal volentieri che questo con una mano pagasse le due lire d'entrata, e coll'altra le ricevesse dalla dogana.

Questa è senza dubbio una delle peggiori speculazioni, ed io credo che il diritto di 50 centesimi proposto dal deputato Depretis sia più che sufficiente, e che non sia già un diritto di *bilancia*, come ha detto il signor ministro, ma un diritto ancora abbastanza protettore, essendo del 20 al 25 per cento.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Depretis di ridurre il dazio sulla *bufetteria* da lire 2 a 50 centesimi.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(La Camera approva.)

La Commissione propone l'aggiunta della seguente avvertenza:

- « Pelli in basana, ossia in crosta, non coriate ;
- Pelli affaitate, o coriate per suola, tomaio, od a qualunque altro uso ;
- Pelli diverse, meno il carniccio ed i ritagli di pelle ;
- Pelli camosciate ;
- Per questi articoli sussistono gli antichi dritti, meno per la Francia. »

AVIGDOR, relatore. J'ai demandé la parole pour relever une observation qui a été faite hier par l'honorable général Quaglia sur la locution : *PELLI AFFAITATE*.

Je crois que l'honorable général a dit que cette expression n'est pas italienne.

Je doit dire à cet égard, pour justifier la Commission, que cette observation n'avait pas échappée à son attention, car mon honorable ami le député Sella qui a bien voulu se charger d'une partie très-difficile dans ce projet de loi, c'est-à-dire de rédiger les amendements de la Commission au tarif, le député Sella qu m'a été d'un grand secours et sans le concours duquel je n'aurai pu présenter aussi promptement mon rapport, m'avait déjà parlé de cette locution, qui ne lui paraissait pas tout-à-fait juste. J'ai eu recours au projet de loi du Gouvernement et ayant vu qu'il employait le même mot, je cru devoir le laisser subsister dans notre projet. J'admets volontiers que ce mot n'est pas d'un purisme rigoureux mais sans doute il explique assez la marchandise que le Gouvernement veut imposer, et comme après tout, un tarif n'est pas obligé d'être rédigé dans le sens absolu du purisme, j'ai engagé mon honorable collègue Sella à le laisser subsister tel quel.

Je m'en suis donc rapporté au supplément du tarif du Gouvernement dans lequel j'ai trouvé le même mot. Comme je me suis imaginé aussi que le douanier n'était pas académicien, j'ai pensé que nous devions laisser ce mot, comme devant être plus facilement compris et comme étant consacré par l'habitude.

MICHELINI. Il primo Parlamento italiano deve dar prova non solo di sapienza nelle deliberazioni, ma eziandio di esattezza nel parlare italianamente, essendo la lingua parte essenzialissima di nazionalità. Quindi, non ostante le osservazioni del signor relatore, io appoggio la proposizione fatta nella tornata di ieri dal generale Quaglia, affinché questo progetto di tariffa sia riveduto, tanto nell'interesse per così dire tecnico, quanto nell'interesse della lingua; domani, non essendovi l'adunanza, potrà la Commissione occuparsi di questa revisione.

AVIGDOR, relatore. Je fais observer à l'honorable monsieur Michelini que ce mot est consacré par l'usage. S'il y a eu faute de lèse académie c'est le Gouvernement qui l'a

commise; la Commission n'a fait que copier le mot qui lui a été transmis, et si elle en avait employé un autre à la place, ce mot aurait été compris par la Chambre, mais peut-être pas par les employés subalternes des douanes, et par ceux qui y ont affaire.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. I ministri hanno già molto che fare per sostenere la politica del Governo e vigilare l'andamento della amministrazione, ed il procedere dei loro impiegati; se dovessero ancora badare sottilmente alla grammatica, veramente non potrebbero reggere alla fatica. (*Harità*)

VALERIO LORENZO. Per essere consoni alla deliberazione presa testè dalla Camera, io credo che si debba ridurre anche il diritto per l'ultimo articolo sotto la rubrica *Lavori diversi di pelle non denominati*, in cui si comprendono le *bertelle da fucile, bisaccie, cucuzzoli da schakots*, i quali oggetti essendo utili per la guardia nazionale e per l'esercito, parmi non debbano andar soggetti a così grave imposta. Propongo perciò che si riduca da lire 100, come vorrebbe il Ministero, a 50 per ogni 100 chilogrammi.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Accetto quest'emendamento.

PRESIDENTE. Mello ai voti questa proposta di riduzione del dazio sopra l'articolo *Lavori di pelle non denominati*.

(La Camera approva.)

MIGLIETTI. In questa categoria riguardante le pelli il Ministero ha fatto molte riduzioni sui dazi, e ne ha fatto tanto per le pelli crude, le quali costituiscono una materia prima, quanto sulle pelli lavorate.

Intanto però, in margine a questa categoria, nella parte che riflette le pelli crude, si legge un'eccettuazione, che cioè questi nuovi diritti, come quelli per le pelli d'agnello e di capretto, saranno messi in vigore quando siano riordinate e generalizzate le gabelle accensate. Ciò vuol dire che, non essendosi ancor compiuta questa organizzazione delle gabelle accensate, gli acconciatori seguiranno a pagare ancora il diritto antico.

Questa semplice osservazione basterebbe per appoggiare una proposta che si facesse perchè intanto si mantenesse anche il diritto antico quanto alle pelli lavorate. Per buona ventura però l'industria della conciatura delle pelli è presso di noi in una condizione così favorevole da non temere la concorrenza.

Si desidererebbe però che il Ministero assumesse un impegno perchè questi inconvenienti derivanti dall'appalto delle gabelle cessassero al più presto possibile.

Il ministro accennò nella sua relazione, che non è possibile applicare una nuova tariffa attualmente, stante i contratti che sono in vigore per gli appalti gabellari.

Io veramente non credo che gli appalti gabellari, che sono in vigore, possano essere d'impedimento a che la nuova tariffa si stabilisca fra il termine di sei mesi. La Camera ben sa come il contratto che si stipula con gli accensatori delle gabelle sia risolvibile di sei in sei mesi, quindi non vedo che vi possa essere grande ostacolo a venire cogli accensatori ad un temperamento per cui al termine di sei mesi possano prendersi quelle determinazioni che permettano di applicare la nuova tariffa daziaria anche agli acconciatori delle pelli.

Senza fare alcuna proposta, parmi quindi opportuno d'invitare il Ministero a voler prendere in considerazione questa circostanza, ed a voler notare l'ingiustizia che si stabilisce con questa sospensione, e a far sì che essa cessi al più presto possibile.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricol-

tura e commercio. Quando venne in discussione il bilancio attivo, il Ministero ebbe occasione di dichiarare alla Camera che nella prossima Sessione farebbe di sottoporle una proposta di legge relativa alle gabelle.

Sicuramente allora la questione delle pelli verrà trattata, e probabilmente lo sarà in modo conforme alle idee esposte dall'onorevole preopinante.

Io credo che il Ministero non possa prendere altro impegno che questo, cioè di sottoporre al Parlamento un progetto di legge al più presto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'avvertenza proposta dalla Commissione, secondo la quale sarebbero mantenuti gli antichi diritti sulle pelli in basana, ossia in crosta non coriate...

ROSELLINI. Domando la parola.

Non so veramente intendere come sopra questi articoli il Ministero abbia mantenuto un dazio che è enorme. Essi pagano dalle 60 alle 150 lire per quintale, e sono perciò colpiti da un dazio proibitivo, mentre per le pelli che hanno subito altri lavori, la tassa venne diminuita.

Io chiedo al signor ministro uno schiarimento a questo proposito.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Su questi articoli, come è noto alla Camera, si è operata una notevolissima riduzione di dazio in virtù del trattato colla Francia.

Ora, siccome noi ricaviamo le pelli lavorate quasi esclusivamente da questo paese, parve non vi fosse alcun inconveniente a mantenere l'antico dazio per le provenienze da altri paesi. Però, per mia parte, non faccio difficoltà ove si voglia estendere la riduzione fatta col trattato colla Francia per tutte le provenienze.

VALERIO LORENZO. Per le stesse ragioni per cui mi sono opposto a che fosse ridotto a 25 lire il dazio sullo zucchero, mentre stiamo per restringere nuovi trattati colla Francia, credo ora che tornerebbe assai pericoloso l'operare questa riduzione di tariffa relativamente alle pelli lavorate.

Noi siamo finitimi ad un paese dove il commercio, il conciamento e la preparazione delle pelli sono in grandissima attività e di grande importanza. Io parlo dell'Austria.

L'Austria, come ognuno sa, ha imposto dei diritti, i quali equivalgono pressochè ad una proibizione, sopra molte delle nostre derrate. Ora potrebbe forse tornare opportuno che il Ministero quando avesse compiuti i trattati colle altre potenze, venisse anche a trattare coll'Austria, ed allora credo che esso possa giovarsi assai dell'articolo delle pelli lavorate, le quali nell'Austria hanno un prezzo molto inferiore alle nostre, poichè formano colà oggetto di un commercio della massima importanza, attesochè dall'Ungheria, dalla Transilvania e dalla Croazia si estrae un immenso numero di pelli che si lavorano poi nell'Austria, nella Boemia, nella Silesia, e nella Moravia. Io credo, dico, che si potrebbero ottenere concessioni maggiori da quella potenza, quando questo dritto non fosse stato concesso preventivamente senza verun concambio.

Opino pertanto, che sia miglior cosa votare quest'articolo quale venne proposto dal Ministero, tanto più che, avendo noi le pelli dalla Francia, con un diritto d'entrata già modificato, siamo sicuri, che il prezzo delle medesime non potrà d'altronde rialzarsi, dovendo stare in concorrenza con quelle provenienti di Francia.

ROSELLINI. Io insisto sulla proposizione fatta dal signor ministro, cioè di estendere a tutte le provenienze la riduzione di dazio che è stata votata relativamente alla Francia. Io son d'avviso che quando si fanno in via legislativa riforme daziarie, non si debba pensare ai trattati probabili a farsi con le

diverse potenze; ma che si debba anzitutto servire ai principi generali. Se si mantenessero questi dazi, sarebbe cosa veramente inammissibile, poichè le pelli, quando hanno subito l'ultimo grado di lavorazione, pagherebbero molto meno di quello che pagano se vengono nello stato di pelli in basana ed affaitate. In conseguenza insisto sulla proposta del signor ministro.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Rosellini.

(È appoggiata.)

VALERIO LORENZO. Aggiungerò poche parole a quelle che ho già dette. Io chiederò ai rappresentanti delle provincie vinicole se per essi sia egual condizione che il nostro Governo si trovi perfettamente disarmato a fronte dell'Austria, la quale impone sui nostri vini un diritto altissimo e se non sia da buon politico, da buon legislatore il tenere in riserbo questo mezzo onde ottenere da una potenza vicina, destinata a fare una grande consumazione del nostro vino, un sensibile ribasso del dazio su questo.

Ripeto che, mantenendo questo dazio, noi non corriamo pericolo di avere le pelli a troppo alto prezzo, perchè vi sarà la concorrenza di quelle provenienti dalla Francia, le quali saranno per l'avvenire introdotte col ribasso della tariffa conceduto a quella potenza. Io mi oppongo quindi alla proposizione del signor Rosellini.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Rosellini il quale chiede l'estensione a tutte le provenienze dei diritti stabiliti colla Francia per le pelli di ogni genere.

(La Camera non approva.)

Porrò dunque ai voti la proposta della Commissione, la quale mantiene per tutti questi oggetti gli antichi diritti, meno che per la Francia.

(La Camera approva.)

Pongo ora ai voti l'insieme della categoria 7.

(La Camera approva.)

Categoria 8, *Canape, lino, e relative manifatture.*

La parola è al signor Brignone per riferire su d'una petizione che riflette questa categoria.

BRIGNONE, relatore. Secondo l'incarico dato dalla Camera alla Commissione delle petizioni, debbo far conoscere che esiste sopra questa categoria una petizione che porta il numero 3903. Essa fu sporta da G. B. Macchini, ed altri sette petizionari, per rappresentare che la riduzione che si vuol operare nella nuova tariffa doganale sulle riste, ossia canape pettinate importate dall'estero, di lire dodici sopra lire venti al quintale, può produrre un grave danno al paese, sia perchè relativamente alla canapa grezza, che sarà gravata di lire tre al quintale, non vi sarà più che il 5 al quintale di protezione per l'industria nazionale, ossia per la pettinatura; delle quali 5 lire, due si devono già considerare per risparmiate in favore di chi esporta canapa pettinata, il cui trasporto è assai più facile, sia perchè essendo nei paesi di estera produzione, come a Bologna, Ferrara, Cesena, Modena, Reggio, e particolarmente nel regno di Napoli, assai più a buon mercato la mano d'opera, per il minor costo anche del vitto, possono perciò quei paesi spedire della canapa pettinata sui nostri mercati a danno della nostra industria.

Dicono i petenti che esistono nello Stato migliaia di pettinatori, specialmente delle provincie del Piemonte, di Alessandria, del Monferrato, d'Aosta, di Ivrea, di Novi, delle due riviere di Genova, e della stessa città di Genova, i quali nell'inverno si ritirano ai loro focolari, ed ivi pettinando canape del paese, ed estere, guadagnano la loro vita, e man-

tengono la loro famiglia. Osservano che la proposta riduzione priverebbe di lavoro tutte queste famiglie, e domandano però che non sia consentita la proposta variazione di tariffa, od almeno che il diritto di cui è caso, dell'importazione del canape pettinato, sia fissato a lire 15 il quintale.

VALERIO LORENZO. Io assumo la difesa della proposizione fatta dai petenti, e chieggo che il diritto sul canape pettinato sia portato da lire 8 a lire 12. Egli è verissimo quello che dicono i petenti. Le persone, le quali sono pratiche della condizione dei nostri paesi montagnosi sanno come gran parte di quelle popolazioni miserrime, le quali vivono di castagne e di meliga, e che non hanno sempre sale per condirle, nell'inverno cala nella pianura per guadagnare uno scarsissimo prodotto pettinando il canape.

Io credo che la Camera non vorrà spingere troppo oltre il ribasso della tariffa daziaria a loro danno, e vorrà almeno sperimentare un ribasso minore, onde non porsi in pericolo di recar danno ad una classe di operai, i quali sono nella condizione la più misera, la più disgraziata del nostro paese. Io penso che riducendo questo dazio da 20 lire a 12 si operi già un ribasso discretamente considerevole, ribasso che servirà, per così dire, di esperimento.

Qualora poi esso non fosse sufficiente, di qui a qualche tempo il signor ministro potrà venire egli medesimo a proporre un altro più ampio.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, d'agricoltura e commercio. Io opporrò agli argomenti dell'onorevole preopinante le ragioni addotte ieri dal suo onorevole amico Michelini. Egli ha parlato dei pettinatori di canape della classe produttrice; io gli parlerò della classe consumatrice. I consumatori del canape pettinato sono anch'essi degni di molta considerazione, ed appartengono ad una classe non molto più ricca ed agiata dei pettinatori, perchè questi pettinano per le povere donne che filano qui il canape per farsi delle camicie, degli arredi di casa. Così sostenendo il principio che ha sanzionato la Camera, di tener a calcolo non solo gli interessi della classe produttrice, ma sì pure quelli della consumatrice, vedendo qui una classe consumatrice egualmente interessante quanto la produttrice, io non mi allontanerei da questa opinione. In quanto ai pettinatori, io non credo che la riduzione del dazio possa far torto alla loro industria, perchè i pettinatori del Bolognese e del Modenese non sono in diversa condizione dei nostri, non hanno nè macchine nè mezzi di produzioni migliori, e quindi io non so comprendere come questi potessero dare l'opera loro a condizioni molto più favorevoli delle nostre.

Se l'opera di pettinatore presso di noi è poco retribuita, sarà probabilmente perchè vi è un numero troppo grande di persone che continuano a darsi a quest'opera. Ma io credo che potrebbero imitare l'esempio di tante altre popolazioni delle vallate delle montagne, le quali lavorano la terra, e si danno in pari tempo ad una industria, come gli abitanti delle vallate del Biellese, dell'alto Canavese; e quindi non vedo motivo perchè per un articolo che si può considerare come materia prima pel filatore, e quindi materia prima ancora più pel tessitore, non si debba fare una riduzione analoga a quella praticata per gli altri articoli relativamente di lusso.

VALERIO LORENZO. L'onorevole signor ministro ha ricordati gli argomenti del mio amico il deputato Michelini e si è appoggiato sovra di essi. Io chiedo che la Camera dia ragione alle osservazioni del signor ministro come ha data ragione agli argomenti del deputato Michelini del quale ha respinta la proposta. (*ilarità*)

L'onorevole signor ministro ha detto che mentre si vorrebbe tutelare gli interessi dei poveri pettinatori, si recherebbe un danno alla classe dei consumatori che non è meno povera e non meno interessante.

Io credo che su ciò vada grandemente errato il signor ministro. I pettinatori lasciano le montagne e vengono alle falde delle nostre pianure a lavorare la canapa che ciascun contadino in poca quantità semina nel suo orto e nelle campagne adiacenti, canape che poscia pettinato, filato e spesso tessuto in casa, serve a fornire annualmente di lingerie la famigliauola.

Qualora ai canapi pettinati dello straniero fosse aperto un adito troppo largo, non solo con ciò si toglierebbe un beneficio alle povere donne, le quali filano poi questi canapi pettinati, ma si recherebbe anche un danno a questo genere di coltura, perchè ci verrebbe in gran quantità del canape pettinato dall'estero, e allora non vi sarebbe più nè la coltura nè la pettinatura, e non sempre quella gente così lontana dalla città potrebbe venire a comperarsi a basso prezzo delle canape pettinate.

Io credo che non sta neppure l'argomento relativamente alle condizioni dei pettinatori del Bolognese e del Napolitano posti dal signor ministro a raffronto dei nostri. Io pure credo che i pettinatori di quei paesi non sono meglio retribuiti di quello che lo siano i nostri. Quei paesi, grazie a circostanze governamentali, sono in condizioni economiche peggiori delle nostre, lo riconosco, ma io credo che quei paesi possono dare il canape pettinato a miglior mercato di quello che si possa acquistare presso di noi, per la maggiore feracità del suolo e perchè colà vi sono delle grandissime proprietà, perchè il terreno vi ha un prezzo minore del nostro e posson produrre ad un prezzo minore dei nostri coltivatori; inoltre quel suolo è più appropriato a questo genere di coltura.

Io credo che qui sta la differenza della condizione del canape pettinato tra il nostro paese e il Bolognese e il Napolitano.

Io credo quindi che riducendo da lire 20 a lire 12 il prezzo del canape pettinato (il che forma un ribasso del 40 per 100 sul diritto che si percepiva pel passato) si cammini sufficientemente verso il libero scambio, senza correre il pericolo di danneggiare troppo quest'industria e l'interna coltura.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Valerio, che vorrebbe che il dazio sul canape pettinato fosse portato da lire 8 a lire 12.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(La Camera non approva.)

La Commissione propone la riduzione da lire 1 a 0 30 del diritto di dazio sull'articolo *Canapa, capecchio e stipa*.

(La Camera approva.)

Essa propone pure la riduzione da 0 60 a 0 40 per chilogramma sul diritto di dazio sui *tappeti da pavimenti*.

PESCATORE. Domando la parola per una mozione di ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PESCATORE. Il breve tempo concesso dalla Commissione al signor relatore, non consentiva che egli potesse dare per iscritto nel suo rapporto le ragioni delle variazioni fatte al progetto del Ministero. Parrebbe quindi conveniente che all'occasione che cade in discussione una variazione qualunque, il relatore o qualche membro della Commissione adducessero le opportune ragioni. Altrimenti parrebbe che la Camera sia indifferente, tanto nel votare il progetto del Ministero, che le variazioni della Commissione.

AVIGDOR, *relatore*. L'honorable monsieur Pescatore comprendra, je l'espère, que, si je n'ai pas pris la parole sur chaque amendement que la Commission a cru faire, c'est justement pour ne pas abuser de la patience de la Chambre, et pour ne pas la fatiguer par des éclaircissements que je croyais inutiles, en un mot, pour ne pas l'entretenir à chaque instant de changements aussi minimes que ceux dont il s'agit.

Cependant, si l'honorable préopinant désire une explication à cet égard, je lui dirai que la Commission a cru qu'il fallait encourager dans notre pays, autant que possible, l'usage des tapis, non-seulement comme moyen de confort, mais encore dans des vues hygiéniques, les tapis étant utiles à la santé dans un pays froid comme le Piémont. Voilà les motifs qui ont engagé la Commission à réduire quelque peu le droit proposé par le Ministère.

PESCATORE. Ora che il signor relatore ha dato questi schiarimenti, gli rammenterò le parole che egli ha detto ieri alla Camera, e che trovo anche scritte nel suo rapporto, che cioè la Commissione, *autant qu'il était possible*, ha aumentato i diritti che potevano colpire le persone più doviziose, e diminuiti quelli che colpivano le persone meno agiate. Ora, secondo questi principii, in luogo di diminuire il diritto sui tappeti da pavimento, lo avrebbe dovuto aumentare.

CAVOUR, *ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio*. Se il Ministero non si è opposto alla riduzione sul dazio che colpisce i tappeti, si è che il dazio attuale non colpisce nè ricchi, nè poveri, dacchè dall'estero di siffatti tappeti non se ne introducono, appunto per l'elevatezza del diritto di dogana. Il Ministero da principio credeva sufficiente la riduzione a 80 o 60 centesimi; ma poi meglio esaminata la cosa, ha creduto che col diritto di 40 centesimi si otterrebbe a favore dell'erario un risultato migliore che col dazio attuale. Egli è dunque nell'interesse stesso delle finanze, che io credo possa la Camera accostarsi alla proposta della Commissione.

PESCATORE. Ora sono soddisfatto.

AVIGDOR, *relatore*. J'ajouterai aux observations que vient de faire monsieur le ministre, que, si l'honorable monsieur Pescatore y avait pensé, il se serait peut-être persuadé que cette diminution de droit n'est pas seulement faite en faveur des classes riches.

De mon côté, si cela avait été possible, j'aurais voulu le diminuer encore et même l'abolir, non que je croie, comme l'honorable préopinant, que les tapis soient seulement nécessaires et utiles aux classes aisées, mais bien au contraire, parce que j'ai la conviction que les classes moins aisées, la classe ouvrière pourrait profiter de cette diminution de droit.

Je prie l'honorable monsieur Pescatore de me dire s'il ne considère pas comme un soulagement pour des hommes qui travaillent toute la journée dans une chambre froide, sans feu, à peine vêtus, si à ces gens-là un morceau de tapis ne sera pas un grand confort.

En Angleterre, en Belgique, dans tout le nord de l'Allemagne les ouvriers ont un tapis dans la chambre où ils travaillent, parce qu'ils ne pourraient pas sans cela supporter les rigueurs du froid. Ainsi, en proposant cette réduction, la Commission n'a pas seulement eu en vue le confortable, mais encore la santé de l'ouvrier.

ROSELLINI. Faccio osservare che le ragioni esposte dall'onorevole relatore avrebbero dovuto indurre la Commissione ad abbassare il dazio sui tappeti in cotone ed in lana. Invece su questi non fu fatta alcuna riduzione, mentre ebbe luogo per quelli di canapa.

Voci. Vi è errore.

ROSELLINI. Se vi è errore, sarà bene che si rettificchi; ma la cosa appare in questo senso.

VALERIO LORENZO. Io vorrei chiedere uno schiarimento al signor ministro ed alla Commissione. Vedo nel progetto del Ministero che la *biancheria, vestimenta* ed ogni altra opera non specialmente tariffate, state fissate un quarto meno delle stoffe di cui sono formate. Mi pare che le vestimenta e biancherie usate, di cui è difficile constatare la qualità della stoffa, si potrebbero lasciar introdurre con esenzione. Pronto però a sottopormi al giudizio della Camera, prima di fare una proposizione formale, chieggo in proposito uno schiarimento dal Ministero o dalla Commissione.

CAVOUR, *ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio*. Il Ministero propose egli stesso una diminuzione sugli abiti. Questa merce attualmente paga un quarto di più del tessuto. Il Ministero propone che questa sopratassa sia tolta, onde evitare le infinite discussioni cui questa dava luogo, perchè talvolta s'introduceva un abito mezzo fatto, e la dogana diceva che era abito compiuto, mentre chi lo introduceva diceva che era stoffa. Così si è creduto di togliere di mezzo questa difficoltà, con una maggior facilitazione.

Per le stoffe usate poi, si accorda ancora una riduzione del quarto. Questa riduzione, stante quella già operata sulla stoffa stessa, è molto sensibile, ma però mantenuta a tal grado da non dare un eccitamento alla frode.

Se si volesse stabilire l'esenzione assoluta di dazio, vi sarebbe un grande interesse a presentare vestimenta nuove come vestimenta usate. Si strofinerebbero, s'insudicierebbero, si presenterebbero alla dogana come merci usate, e l'avaria che esse avrebbero sofferto sarebbe più che compensata dall'esenzione del dazio, quandochè con questo tenue dazio la frode diventa quasi impossibile. Io credo quindi assolutamente necessario il non aumentare maggiormente questa facilitazione, al solo scopo di rendere la frode ineffettuabile.

CHENAL. Je ne puis comprendre qu'on ose tarifer des habits déjà portés, souvent à demi usés.

Monsieur le ministre des finances n'ignore pas que les hommes de peine qui émigrent à l'étranger, que les malheureux qui ont passé leur vie au coin d'une rue, rapportent avec eux ce qu'ils possèdent de hardes, le plus souvent usées. Imposer ces effets, c'est leur ravir le peu des économies qu'ils possèdent, économies qui ne s'élèvent le plus fréquemment qu'à de fort modiques sommes.

CAVOUR, *ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio*. Pour leur bagage ils ne payent rien.

CHENAL. Mais pour ce qu'ils ont dans leur malle?

CAVOUR, *ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio*. Pour ce qu'ils ont dans leur malle ils ne payent rien. La douane n'exigerait le payement des droits que dans le cas où quelque individu se présenterait à la frontière avec une telle quantité de malles que l'on pourrait supposer qu'ils est allé faire emplette pour toute sa commune. Mais les voyageurs ne payent rien pour leurs effets.

BOTTA. Io confermo l'osservazione che fece poc'anzi l'onorevole Chenal.

Dal lago Maggiore, dall'Ossola e Valle di Sesia moltissimi emigrano, restituendosi non pochi in patria ogni anno, e sovente taluni più volte nell'anno, e così, se si stabilisce nella legge che gli abiti e le biancherie usate debbano pagare, gli è certo che questi dovranno soffrire non lievi molestie.

Spesse volte ho veduto tassare gli abiti dei cittadini che rientravano nello Stato.

A me stesso è più volte occorso di ricorrere all'intendente generale delle gabelle o al ministro delle finanze per otte-

nere il condono delle conseguenze delle contravvenzioni fatte a poveri cittadini che si erano recati in Lombardia od altrove per esercitare mestieri di lieve risorsa, e rientravano nello Stato con i loro abiti.

Per queste ragioni, se si statuisce nella tariffa che gli abiti e biancherie usate paghino 1/4 meno della stoffa, di cui sono formate, non è dubbio che i doganieri obbligheranno i cittadini rientrati a pagare, o si sottoporranno a processo quando inavvertentemente non ne facessero la consegna.

Io faccio quindi istanza onde si escludano dalla tariffa gli abiti e biancherie usate.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Faccio notare che nell'articolo 17 delle avvertenze si legge: *Esenzione totale dei diritti di entrata e di uscita per gli effetti dei viaggiatori, ecc.* Da quest'articolo apparisce che la biancheria e le vestimenta che i viaggiatori potessero aver seco non sarebbero colpiti da dazio.

I casi a cui faceva allusione l'onorevole preopinante, debbo credere che erano di quelli in cui la dogana voleva far pagare al viaggiatore il diritto per effetti nuovi introdotti come usati; ma in quanto agli effetti usati non hanno mai pagato, e non pagheranno mai, se non forse per un abuso, che però il Governo non sarà per tollerare.

JACQUIER. Il n'est pas suffisant de dire que les effets de voyage ne doivent jamais payer. Seulement j'espère que d'après ce règlement on ne fera plus payer les effets d'une infinité d'individus qui partent le matin de chez eux et y reviennent le soir, et qui jusqu'à ce jour ont été visités dans les bureaux de douane.

Mais si on ne dit pas cela, avec la meilleure intention de la Chambre et du Ministère, on retombera toujours dans l'arbitraire et dans la vexation.

PRESIDENTE. Ella proporrà poi un emendamento all'articolo 17, se non lo crede abbastanza esplicito.

JACQUIER. J'accepte, pourvu que plus tard nous puissions revenir là-dessus. Ainsi, je me réserve de donner des explications quand nous serons à cet article. Si j'en fais mention maintenant, c'est pour qu'on ne vienne pas me dire plus tard: mais il fallait faire ces observations auparavant. Et certes, sans ma protestation, on ne m'aurait pas fait grâce de la fin de non-recevoir.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Je suis tout-à-fait de l'avis de M. Jacquier que les vêtements usés du voyageur doivent être exempts de droits; mais si les voyageurs au lieu d'avoir des habits usés, portent des habits neufs, ils doivent payer. S'il en était autrement, la contrebande serait trop facile. Elle se fait sur une échelle déjà assez large dans la province que monsieur Jacquier habite pour ne pas lui ouvrir encore la porte à deux battants.

Si nous ne spécifions pas que ce sont seulement les vêtements usés qui doivent être exempts du droit de douane, alors, je le répète, il deviendrait impossible d'empêcher la fraude, car tous ceux qui voudraient s'en donner la peine, n'auraient qu'à se munir d'une voiture et pourraient se présenter avec toute sécurité à la frontière avec des malles pleines de vêtements, et se soustraire ainsi aux dispositions de la loi. Je crois que ce n'est pas là l'intention de la Chambre, ni celle de l'honorable Jacquier.

Je suis loin de prétendre que des abus n'aient pas eu lieu, et qu'il ne s'en produisent pas quelquefois, mais je ne crois pas que ces abus soient aussi fréquent et aussi énorme que l'honorable Jacquier veut bien le dire. Nos douanes, d'ail-

leurs, n'ont pas la réputation d'être les plus sévères de l'Europe.

JACQUIER. Je fais observer à monsieur le ministre que je ne vois pas dans la proposition que j'ai faite les dangers qu'il annonce. Je suis d'avis, autant qu'il peut l'être, qu'il ne faut pas favoriser la contrebande; mais je ne crois nullement la favoriser en demandant que les effets d'un voyageur ou d'un citoyen qui va et vient pour ses affaires de l'intérieur à l'extérieur, soit qu'ils consistent en habits usés ou en habits neufs, soient exempts du droit d'entrée. Autre chose est un magasin portatif, autre chose est l'usuel, l'indispensable, ce que la position, les relations sociales des frontières commandent. Qu'est-ce qu'un habit usé, qu'est-ce qu'un habit neuf? Où est la distinction et la limite? Demain l'un des députés de la Savoie achète ici des vêtements neufs. Il les aura à peine mis que dans 15 jours il sera en Suisse. Il passe avec ses effets. Il sont neufs. Vous voudriez qu'il les douanât pour rentrer, ou bien vous lui permettriez de vous citer pour témoin de son usage au Parlement d'un habit porté deux fois? Hors une ligne large, il n'y a doac qu'arbitraire. Nous avons en Suisse des relations, des devoirs sociaux à remplir, et nous ne sommes pas obligés d'y aller avec des vêtements ridicules. Cela devrait être cependant si nous voulions éviter le tarif.

Il est à ma connaissance qu'il n'y a pas longtemps une dame a été obligée de payer la douane de l'une des robes avec laquelle elle était partie le matin et allée faire une visite de cérémonie dans le Canton suisse. Je suis persuadé, messieurs, que telle n'est pas l'intention de la Chambre ni du Gouvernement non plus. Ainsi, sous le titre de voyageurs, il faut bien s'entendre à cet égard. (*Rumori*) (*Con forza*) Messieurs, si vous ne voulez pas entendre ce que nous vous disons, il est inutile que nous restions dans ce pays!

Voci. Parlez! parlez!

JACQUIER. Je dis donc que pour éviter l'arbitraire, et pour soustraire le voyageurs et les nationaux à ces vexations insupportables, il est de toute nécessité qu'il soit formellement déclaré dans la loi que les effets appartenants aux voyageurs et nationaux ne soient pas taxés, tant que leur entourage et quotité ne revêtira pas l'essence et le but d'un négoce, mais l'usage vrai et convenable, sans se servir de cette distinction arbitraire du mot usé.

Figurez-vous, messieurs, notre position vis-à-vis de la frontière. (*Rumori*) (*Con violenza*) Messieurs, je suis ici pour exprimer les besoins de mon pays, c'est ma mission et mon devoir! Entendez-vous m'en empêcher? Faites! J'en tiendrai bientôt la conséquence! Je déplore que, ce que je dis, déplaise à la Chambre, mais je dois dire la vérité. Si vous la sentiez comme moi, vous m'écouteriez mieux.

Voci. Parli! parli!

JACQUIER. Pour bien vous faire comprendre les communications qu'il y a entre la province à laquelle j'appartiens et la Suisse, je ne puis choisir un exemple plus frappant que les communications qu'il y a, grâce aux convois du chemin de fer, entre Montcalier et Turin. Eh bien, chaque jour, chaque heure amènent des chars, des locomotives, des habitants; les liens, les intérêts sont intimes. Or, je demande, à la Chambre entière, que diraient du pays ses habitants si à leur retour de chaque jour, pour une absence de quelques heures, ils étaient obligés de douaner l'équipage qu'ils ont emporté pour se vêtir convenablement et qu'ils n'ont pas voulu froisser en voyage en le portant sur eux-mêmes. Qu'en diriez-vous, messieurs? Je vais vous le dire moi: vous le maudiriez!...

Je dis en conséquence que je prends acte de la déclaration faite par M. De Cavour que l'intention du Gouvernement est

que les bagages des individus qui rentrent dans l'Etat ne soient point taxés, mais je désire que cette intention soit nettement déclarée dans la loi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Qui la Commissione fa un' avvertenza :

• Lino pettinato, filo di lino e canapa, tessuti di lino e canapa, pizzi di filo (*dentelles*): per questi articoli sussistono gli antichi diritti, meno pel Belgio ed Inghilterra. (*Vedi trattati*)

Pongo ai voti quest'avvertenza.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti l'insieme della categoria 8.

(La Camera approva.)

Categoria 9, *Cotone e relative manifatture.*

La parola è al signor Brignone per riferire ancora sopra una petizione relativa a questa categoria.

BRIGNONE, relatore. Anche sopra questa categoria esiste una petizione. Essa porta il n° 5909, e fu presentata da Cristofaro Ragazzi, Vachéry padre e figlio, e Pravert, fabbricanti di berretti di cotone in Savoia, e fa osservare che i diritti d'entrata dei berretti di cotone, fissati nel progetto di riforma della tariffa doganale, cioè di cotone crudo a lire 1 per chilogramma, a lire 1 25 per i bianchi, ed a lire 1 50 quelli fini, non sono razionali, nè giusti, perchè i berretti non possono essere considerati come tessuti di cotone, mentre il sistema della fabbricazione è affatto diverso, ed il fabbricante di berreteria paga il 50 per 100 di più di fattura all'operaio per la semplice stoffa in pezza, quindi ancora il 40 per 100 per il taglio e la cucitura, cioè per compire il lavoro, ciò che forma il 70 per 100 in meno per i fabbricanti di semplici tessuti, i quali si vendono direttamente in pezza.

Osservano i petenti che l'articolo della berreteria non può stare con quello del semplice tessuto di cotone, ma bensì dev'essere assimilato al *tulle*, i cui telai e la maniera di fabbricare sono identici, come pure la maglia, non essendovi altra differenza fuorchè nella maggiore o minore finezza.

Chiedono perciò sia stabilito un diritto più elevato per la importanza della berreteria nello Stato.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola su questa petizione, si passerà alle proposte della Commissione.

La Commissione propone una diminuzione del diritto di dazio sopra i velluti di cotone proposta in lire 2 dal Ministero, ad una lira.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io non posso consentire a questa riduzione, sia per ragioni di logica economia, sia per ragioni finanziarie.

Nei trattati si è ridotto ad una lira il dazio sui tessuti di cotone uniti; è quindi impossibile d'imporre un'eguale tassa sui velluti di cotone, i quali hanno un valore più che doppio dei tessuti uniti. È evidente che il far pagare lo stesso dazio ad una mercanzia che costerà forse lire quattro per chilogramma, ed ai velluti di cotone che valgono da 10 a 12 lire, è una cosa assolutamente illogica.

Ma vi è di più: abbiamo colpito i tessuti tinti di una lira e 50 centesimi. Ora i velluti di cotone pagherebbero meno dei tessuti di cotone uniti, quantunque abbiano un prezzo molto maggiore; quindi vi sarebbe una vera assurdità.

Vi è poi un motivo finanziario onde mantenere il dazio di lire 2. L'importazione legale di questi velluti di cotone è assai notevole; nell'anno scorso fu di 95 mila chilogrammi. Il contrabbando, quantunque il dazio fosse più elevato di

quello che proporrebbe il Ministero, fu limitatissimo, e ciò per la semplice ragione che i velluti di cotone sono soggetti ad avarie. Una balla di tale merce non si può gettare a terra come un'altra di panni o di altre stoffe. Per poco che essa si rimaneggi, il pelo si schiaccia, e scapitandone perciò gravemente, non si possono più vendere senza una perdita grandissima. Quindi il contrabbando esiste in limiti ristrettissimi.

Per tali ragioni la riduzione arrecherebbe all'erario un danno gravissimo senza verun compenso, e così appoggiandoci alla cifra di 95 mila chilogrammi, la riduzione di una lira porterebbe all'erario la perdita di circa lire 100 mila, ed io non credo che dopo tante riduzioni la Camera voglia andar tant'oltre. I velluti di cotone possono calcolarsi da 10 a 12 lire per chilogramma; la Camera vede dunque che un dazio di lire 2 non è esagerato. Esso è ristretto nei limiti mantenuti per quasi tutte le manifatture.

Io prego quindi la Camera di non adottare la riduzione proposta dalla Commissione, e di stabilire il dazio proposto dal Ministero.

VALERIO LORENZO. Poichè i signori membri della Commissione non sorgono a sostenere la loro proposta, verrò io a fare una proposizione intermediaria. (*Movimento*)

Il velluto di cotone è un genere di vestiario che è molto in uso presso le nostre classi operaie. Quindi mi pare che sarebbe giusto che anch'esse sentissero il beneficio della diminuzione di questa tariffa, il che s'otterrebbe diminuendo il dazio su questi tessuti. Il signor ministro delle finanze ha detto che vengono dall'estero circa 95,000 chilogrammi di velluti di cotone; ed io credo che nello Stato se ne consumano più di 180,000 chilogrammi all'anno. Quindi la metà quasi di questa mercanzia è introdotta per contrabbando, ciò che mi fu assicurato da alcuni negozianti, i quali, avendo casa di commercio a Torino ed a Genova, non hanno nessun interesse in questa quistione, poichè vendendo questa mercanzia in porto franco in Genova per essere introdotta per mezzo del contrabbando, guadagnano tanto quanto ricavano vendendola in Torino in via legale.

Io credo dunque che ribassando da lire 2 a lire 1 50 la tassa su questi tessuti, senza ledere gli interessi delle finanze, s'otterrebbero ancora due altri benefizi, quello di procurare alle classi operaie e povere questi tessuti a miglior mercato, e di diminuire d'assai il contrabbando.

MALAN. L'onorevole deputato Valerio disse che sono le classi operaie e povere quelle che fanno uso dei velluti di cotone. Io lo nego assolutamente, perchè le classi povere non hanno per certo mezzi di comprare siffatte merci. Essi si vestono di tessuti grossolani di cotone, e forti quanto il velluto, fabbricati nell'interno, i quali costano meno assai del velluto. Dunque l'effetto di questa diminuzione sarebbe di fare cessare assolutamente nell'interno la fabbricazione di quelle stoffe di consistenza, e sarebbe pertanto un danno gravissimo.

Io non so comprendere come si voglia sostenere che si debba stabilire la stessa tariffa per le tele crude, per le quali si paga una fattura minima, come per i velluti, a fabbricare i quali ci vogliono tinture forti e macchine costosissime. È vero che la fabbricazione di questi non è introdotta nel paese, ma io credo che si potrebbe introdurre facilissimamente.

L'adottare un dazio così piccolo sarebbe lo stesso che rovinare tutte le fabbriche di cotone, le quali sono già state poste in assai cattiva condizione dei trattati. Io ho votato per questi, nè me ne pento; e questo parmi significare che non sono un protezionista sfegatato, ma non intendo poi che si vada tropp'oltre in pratica per amore di una teoria.

Si è detto che di questo genere si fa un grandissimo contrabbando. Io posso asserire che questa mattina medesima sono andato da uno dei maggiori negozianti di questa città, e mi ha dichiarato con tutta franchezza che il dazio proposto dal Ministero forse è troppo greve, ma che per poco che si diminuisse basterebbe per impedire assolutamente il contrabbando su quest'oggetto. Perciò io sarei per proporre uno di lire 1 75. Veramente da 1 75 a 1 50 non vi ha gran differenza; ma, ripeto, il diritto di lire 1 75 sarebbe sufficiente ad impedire il contrabbando, senza che ne scapitino i produttori.

AVIGDOR, relatore. Si la Commission n'a pas pris la parole sur cet article, c'est qu'elle avait la conviction que le côté gauche de la Chambre ne laisserait pas passer cet article sans observations; je ne voulais donc pas lui usurper cette bonne occasion de montrer ses sentiments d'humanité. D'autre part, en répondant, je ne suivrai pas M. le ministre du commerce sur le terrain où il entraînait la question, par la simpleraison que, si nous adoptions la discussion épigrammatique, j'oserais aussi placer mon mot dans ce genre, mais au détriment peut-être du temps de la Chambre, que je me fais une loi de ménager.

Je porterai ici une question de chiffre; je ferai observer à la Chambre que nous venons de faire demander à M. Malan à quel prix étaient les velours; il nous a répondu à 8 fr. le kilogramme. Nous imposons les velours 1 fr., et il nous paraît que ce droit est assez élevé pour une marchandise, dont la majeure consommation est faite par les agriculteurs, les ouvriers, les classes enfin qui ont le plus de titres à être protégées. Sans contredit, si nous adoptions les arguments que vient de présenter M. Malan, nous méconnaîtrions le système dans lequel nous sommes entrés; et puisque nous avons enlevé la protection aux fabriques de draps, je ne vois pas pourquoi nous le maintiendrions aux fabriques de velours.

Monsieur le ministre lui-même a encore fait valoir un autre argument, auquel je vais répondre. Il nous a parlé de la grande consommation de velours; s'il y a une grande consommation de velours, cela nous prouve que tout le monde, dans nos campagnes, s'en habille, et comme ni vous, ni lui, ni moi ne nous habillons en velours, ni personne appartenant à des classes de la société en dehors des ouvriers, il est indubitable, il est palpable que cette consommation est faite par les classes ouvrières.

Je persiste donc dans le système de la Commission, parce que je le crois raisonnable.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Io prego la Camera di avvertire alla conseguenza del suo voto, poichè, ov'essa adottasse la riduzione proposta dalla Commissione, ne risulterebbe che le stoffe adoperate dalle classi le più povere pagherebbero di più di quelle di cui fanno uso le classi relativamente meno povere.

Non è assolutamente esatto il dire che le classi operaie si vestono tutte di velluto di cotone. È il contadino più agiato che veste di questa merce. Io ho abitato molto la campagna, e conosco alcun poco le abitudini dei nostri contadini; ma so che non è che l'operaio che è in condizione più agiata del comune, ed il piccolo proprietario che vestono di velluto.

Finalmente poi la Camera non può volere che le stoffe di cotone stampato, che costano la metà dei velluti di cotone, paghino di più di questi, quando cotali stoffe sono adoperate da una classe molto più povera. Essa stessa si avvedrà che, così facendo, si cadrebbe quanto meno in una illogicità.

Se si vuol ridurre questo dazio a lire 1 75, se si vuole anche

a 1 50, passi; ma nel sancire una tassa, colla quale i velluti di cotone pagherebbero il 50 per cento di meno dei cotoni stampati, la Camera commetterebbe, ripeto, un errore, e sarebbe esposta alle giuste critiche di tutti quelli che prendessero ad esaminare questa tariffa.

VALERIO LORENZO. Io dirò poche parole per rispondere al principale argomento dell'onorevole deputato Malan, al quale ha già risposto l'onorevole signor relatore.

Esso diceva che sono le classi le più agiate che usano del velluto di cotone. Io credo che le classi agiate adoperano invece velluto di seta: e posso assicurare l'onorevole deputato che il velluto di cotone è adoperato quasi esclusivamente in alcune provincie dello Stato dai contadini, dai carrettieri e da tutti i braccianti. (*Segni d'adesione*)

Abbiamo provincie intere dello Stato in cui le classi lavoratrici non si vestono che di questa stoffa: ma lasciando sifatta questione a parte, che io credo una verità incontestabile, vengo all'argomento maggiore, che sarebbe quello della deficienza delle finanze.

Io ho motivo di sperare che, quand'anche si accettasse la riduzione proposta dalla Commissione, la diminuzione del contrabbando sarebbe di tanta importanza da compensare tale diversità della tassa medesima.

Giova notare che, come il signor ministro diceva il velluto di cotone andando soggetto ad avarie, i contrabbandieri si fanno pagare maggiormente per contrabbandare un collo di velluto in cotone, che non per un collo di stoffe di cotone di altro genere. Questa è una verità.

Se ribassiamo la tariffa, noi rendiamo impossibile questo contrabbando; ed in tal guisa quella metà od i 2/3 di questa mercanzia, che sono per l'addietro entrati per contrabbando, entrerebbero per la via delle dogane, e compenserebbero lo Stato della perdita che soffrirebbe ove si accettasse la tassa proposta dalla Commissione.

Io voterò adunque per la tassa portata dalla Commissione, e qualora essa non venga adottata, mi riservo di riproporre un ribasso di 50 centesimi.

JACQUIER. Je demande la parole pour une simple explication. On a dit que les classes pauvres ne portent point des habits de velours; je ferai observer que dans une notable partie de la Savoie nos paysans font une très-grande consommation de velours, soit de velours noir, soit de velours gris, etc., de sorte que je ne crois pas exact de dire que la classe des agriculteurs, les classes moins aisées n'en portent pas; c'est tout le contraire.

MALAN. Chiedo la parola per fare un rettificazione.

Io non ho mai detto che i contadini non si servano dei velluti di cotone. Ho solo asserito che non si valgono di essi le classi più povere.

A tutti è noto che queste non vestono altro che stoffe di cotone fabbricate nell'interno, le quali costano meno che il velluto. Quello che ho detto lo mantengo.

Se si vuol abbassare il dazio, si diminuisca sopra queste stoffe che sono colpite da un dazio assai maggiore relativamente a questo.

ASPRONI. In Sardegna, che è il paese dove meno si fa uso delle stoffe di lusso, il velluto di cotone è quello di cui si fa maggior consumo, e se ne fa un gran contrabbando col porto franco di Livorno.

Quindi l'interesse stesso delle dogane esige che questo dazio sia diminuito.

PRESIDENTE. Metto dapprima ai voti la proposta della Commissione che riduce questo diritto a lire 1.

(La Camera non approva.)

Ora domando se è appoggiata la proposta del signor Valerio che porta questo diritto a lire 1 50 centesimi.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(È approvata.)

Ora vengono i tappeti dei pagamenti, il cui diritto di dogana è portato dal Ministero a 60 centesimi per ogni chilogramma, e ridotto dalla Commissione a centesimi 40.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

La Commissione propone poi ancora un'avvertenza, cioè che pel lino e pei tessuti di lino e canapa sussistano gli antichi diritti, meno pel Belgio ed Inghilterra.

Pongo ai voti l'avvertenza proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

JACQUIER. M. le ministre doit se rappeler que lorsqu'il s'agissait des vins je lui ai demandé des explications sur le moyen de faire entrer les vins de France par le territoire suisse, soit sur la difficulté de justifier l'origine réelle. Maintenant nous rencontrerons la même difficulté sur l'article des tissus. Je prierais en conséquence M. le ministre de vouloir bien communiquer à la Chambre sa pensée relativement à cet article.

Je ne suis pas très-fort en tissage, et je demande: y-a-t-il un moyen pour distinguer les tissus belges et anglais des tissus suisses et français quand ils viendront par la barrière suisse en Savoie? Voilà la simple demande que je fais?

Et s'il n'y avait pas moyen, notre commerce de détail qui s'approvisionne à Genève ne serait-il pas privé du bénéfice des traités belges et anglais, puisqu'à chaque instant on pourrait toujours dire que les marchandises importées appartiennent à d'autres nations?

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. La question posée par l'honorable M. Jacquier est un peu embarrassante. En effet à Genève il sera très-difficile d'appliquer les distinctions portées par le tarif. Toutefois j'espère que ces inconvénients ne sont que transitoires, et qu'ils disparaîtront bientôt.

Aujourd'hui un plénipotentiaire de la Suisse est arrivé à Turin, et si, comme on a lieu de croire, les négociations ont un heureux résultat, une grande partie des difficultés que signale l'honorable préopinant seront éliminées.

Si des conditions de réciprocité peuvent être acceptées, on fera tout ce qu'il est possible pour faciliter l'écoulement de cet article du tarif.

JACQUIER. L'observation faite par M. le ministre des finances, me tranquillise sur les difficultés qui peuvent être soulevées. Je ne demande pas mieux que de voir ce traité conclu avec la Suisse. J'ai lieu de croire que M. le ministre aura songé à détruire toutes les entraves existantes.

Rien ne sera plus facile. Cependant, si le traité suisse n'était pas conclu, nous devons aviser au cas, et après l'avoir voulu, nous ne pouvons en perdre le bénéfice, ce qui arriverait sans une disposition.

Je tiens comme preuve de l'intention et de l'esprit de la loi la déclaration du ministre. Si aux douanes de la frontière suisse on s'écartait de cette exécution, j'en appellerai à la Chambre. Cela n'arrivera pas, j'espère.

CHENAL. La rareté des capitaux, l'absence d'un grand centre de population en Savoie, y rendant impossible le commerce en gros, condamnent nécessairement le négociant en détail de mon pays à se rendre à Genève pour y acheter les tissus de coton que celle-ci retire d'Angleterre.

Faute d'une disposition législative, précise, à ce sujet,

l'habitant du Faucigny se verrait obligé de recourir à la voie de Gênes pour procurer les étoffes anglaise dont il aurait besoin; ce serait donc empirer sa condition, rendre ses achats plus coûteux par l'effet de distance, par la difficulté de se rendre sur les lieux, par tous les inconvénients qui naissent d'un trop grand éloignement.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 9.

(La Camera approva.)

Categoria 10, *Lane, crini, peli, e relative manifatture.*

La Commissione propone un'aggiunta al primo articolo, *Lane in massa*, che vi si aggiunga cioè *borra e filacci.*

Propone poi la variazione agli articoli *crine arricciato e corde di crine* da lire 6 fissate nel progetto del Ministero a lire 3 per 100 chilogrammi.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Accetto la riduzione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione che riduce il diritto da 6 a 3 lire.

(È approvata.)

Lavori grossolani, portati dalla Commissione da lire 20 a 4.

VALERIO LORENZO. Vorrei uno schiarimento dal signor relatore della Commissione. Tra la proposta del Ministero di 20 lire, e quella della Commissione di 4, vi è una diversità troppo grande perchè noi possiamo votarla senza conoscere i motivi di così grande divergenza tra la Commissione ed il Ministero.

AVIGDOR, relatore. Comme généralement il y a dans notre pays une certaine consommation des ces travaux en crin qu'on emploie pour meubles ordinaires, la Commission, dans l'intention d'en encourager l'introduction, a cru utile d'en réduire le droit.

ELENA. Mi pare che una ragione anche essenziale deve essere questa, che cioè se il crine arricciato paga tre lire, non vi è ragione per cui i lavori grossolani della stessa materia paghino venti lire, e si è perciò che la Commissione non ha creduto che vi fosse inconveniente che la tassa fosse portata anche a quattro lire.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione.

VALERIO LORENZO. Se le ragioni del deputato Elena non ricevono risposta, mi troverò spinto a proporre io medesimo la riduzione di questo dazio a lire tre. Difatti, se il crine arricciato che è di qualità migliore paga tre lire, non vedo perchè i lavori grossolani in crine debbano pagarne quattro.

Voci. C'è la mano d'opera.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione, per cui si riduce questo diritto a quattro lire ogni 100 chilogrammi.

(Dopo prova e controprova è adottata.)

Tessuti di crine semplici e per stacci, proposto dal Ministero in lire trenta, e ridotto dalla Commissione a lire venticinque.

(È approvato.)

Pizzi di lana, proposto dal Ministero in lire dodici, e ridotto dalla Commissione a lire dieci.

(È approvato.)

Ora porrò ai voti l'avvertenza della Commissione.

« La Commissione propone che pei fili di lana o di pelo qualunque, bianco o naturale, o tinto pei tessuti di lana, per le coperte e tappeti di borra, di lana di ronzidure e cimose di panno di qualunque altra qualità, sussistano gli antichi diritti, meno pel Belgio ed Inghilterra. »

(La Camera approva.)

VALERIO LORENZO. Prima che si voti l'intera categoria, vorrei chiedere alla Commissione uno schiarimento. Sotto l'articolo *Feltri*, che è di una qualche importanza, io veggio il dazio sui *feltri per cappelli* in lire 15, e quello sui *feltri non denominati* in lire 50. Io non saprei quali siano questi *feltri non denominati*; ma non so persuadermi del perchè i *feltri per cappelli*, i quali sono un oggetto di un valore distinto, siano soltanto colpiti di lire 15, e gli altri di lire 50.

AVIGNOR, relatore. La Commission a demandé ses renseignements où elle devait les trouver, c'est-à-dire auprès de l'administration; et elle a appris que les feutres qui ne sont pas encore travaillés son excessivement légers. Il fallait donc laisser un droit en proportion avec ceux qui sont travaillés.

VALERIO LORENZO. La ragione che mi ha dato l'onorevole relatore della Commissione non soddisfa punto; egli farebbe pagare a miglior mercato la mercanzia lavorata, e a più caro prezzo quella non lavorata, ciò che mi pare contrario a tutti i principii di pubblica economia. Può darsi che io non abbia capite le osservazioni del signor relatore, ma se le ho ben capite, parmi che convenga intervertirle intieramente.

AVIGNOR, relatore. L'honorable député Valerio comprendra sans doute que les membres de la Commission ne sont pas des encyclopédistes, et qu'il leur serait impossible avec la meilleur volonté du monde, de lui donner des explications minutieuses sur plus de trois mille articles que renferme le tarif. Il ne peut, en vérité, exiger de la Commission ce qu'on ne peut même demander à un employé des douanes, et ce que la Commission n'a pu obtenir de ceux qu'elle a entendus.

Néanmoins je lui ferai observer, que 100 kilogrammes de feutre différent de 100 kilogrammes de chapeaux de feutre en ce sens, que dans cent kilogrammes de chapeaux de feutre on peut supposer qu'il y ait dix, douze, quinze ou 20 chapeaux si l'on veut, mais le feutre en pièce, est plus léger, et avec 100 kilogrammes de ce feutre, on confectionne peut-être 30 ou 40 chapeaux, je ne pourrais pas dire précisément combien, mais sur ces bases la Commission a cru pouvoir adopter le chiffre ministériel sans inconvénients.

VALERIO LORENZO. La ragione sussisterebbe se fossero cappelli di feltro, ma questi sono semplici feltri non preparati, ed io non capisco come debbano pagare di più.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. I feltri preparati per cappelli devono essere gommati, il che aumenta molto il loro peso.

VALERIO LORENZO. Mi pare che sono sempre assai leggieri.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Sicuramente sono leggerissimi se parliamo in modo assoluto, ma relativamente al peso del feltro è molto più pesante, perchè questa stoffa si compone della seta la più scelta, dell'organzino il più strafilato possibile, e quindi pesa pochissimo; ma quell'ingommatura che gli si dà, aumenta il suo peso, ed è perciò che il Ministero e la Commissione hanno distinto tra il feltro già preparato per cappelli, nel quale si trova un po' di seta, e molta materia eterogenea, e il feltro puro dove non vi è che la seta.

RAVINA. Quantunque cotesta sia una materia cui certamente conoscono molto meglio di me i negozianti, mi credo in debito di esprimere la mia opinione, la quale è che io credo che il feltro per cappelli non sia gommato.

I cappelli fatti non vengono dall'estero, ma si fabbricano qui e dall'estero non viene che il feltro; e i cappelli così

detti di seta sono appunto di questo feltro. Non è poi vero che questa stoffa sia pesante; forse lo saranno le qualità più grossolane, e per esempio quegli abiti che si dicono impermeabili, perchè il feltro che si adopera in questi è più grossolano di quelli da cappelli. Non venendo dunque cappelli fatti, ma bensì feltro finissimo, se noi mettiamo per questo un dazio maggiore degli altri faremo un'ingiustizia.

QUAGLIA. Bisogna distinguere due qualità di stoffe: l'una è feltro, l'altra è felpa: il feltro non è che l'agglomerazione dei peli animali per forza meccanica riuniti, e la felpa è un vero tessuto al quale veramente si applicherebbe quanto ha detto il signor Ravina; ma qui si tratta veramente di feltro; osserverò che si applicò anche questo metodo a fare stoffe feltrate, cioè non tessute; cosa che ebbe poco successo: però da lungo tempo si fanno, e singolarmente a Genova berretti feltrati, per lo smercio nel Levante; a questi ultimi forse volle l'antica tariffa, dietro un principio protettore, applicare il forte dazio che qui osserviamo ai feltri innominati.

Io perciò sarei d'avviso di sopprimere quest'articolo e colpire qualsiasi feltro del dazio di lire 15.

SELLA. Qui veramente vi è confusione, ma io osserverò essere cosa impossibile che la Commissione possa avere tante cognizioni per poter decidere quali e quanti siano questi feltri non denominati, e perciò abbraccio l'opinione del deputato Valerio che sarebbe meglio mettere: *feltri per cappelli ed altri non denominati*, e stabilire per tutti un dazio solo.

ROSELLINI. Io voleva precisamente dire che probabilmente, come rilevo dall'antica tariffa, questi feltri non nominati sono feltri che servono per feltrare, per far solette, per guarnire le scarpe, nè vedo che si possa intendere altro.

Vi sono anche dei feltri che servono a fasciare alcune merci in certe loro parti, ma questi sono feltri grossolani. Io non trovo pertanto che vi possa essere inconveniente ad estendere anche a questa qualità di feltri il dazio proposto pei feltri da cappelli.

VALERIO LORENZO. Siccome oggi non possiamo terminare questa tariffa, io credo che il miglior partito sarebbe di sospendere il voto su questa categoria e di rimandarla alla Commissione.

Lunedì potremo con maggior cognizione di causa votare la proposta che io ho fatto primitivamente, alla quale si sono associati i signori Rosellini e Sella, cioè di porli tutti alla stessa tariffa del feltro per i cappelli.

AVIGNOR, relatore. Il y a une différence assez marquée, c'est incontestable, mais cette différence doit reposer sur une raison, bien que les employés de l'administration que nous avons consultés n'aient pu nous la donner sur bien des articles.

Je suis obligé de faire cette déclaration afin que monsieur Valerio sache que si la Commission ne peut signaler tous les articles, ce n'est pas sa faute, puisque où elle croyait trouver des éclaircissements, elle n'a pu les obtenir.

PRESIDENTE. Pare adunque che si desideri che si sospenda il voto su questa categoria.

QUAGLIA. Io proporrei di sopprimerla, non credendo che vi sia motivo di sospendere nè aggravare con dazio sì forte i feltri per qualsiasi uso essi siano.

LANZA. Se noi prendiamo ad osservare la tariffa generale, forse avremo spiegazione di questa differenza che vi passa tra i feltri dei cappelli e i feltri non denominati. Alla categoria della tariffa generale si legge, *Feltri incatramati, feltri da feltrare per solette, ecc...* Io credo che questo terzo articolo degli altri non denominati si riferisca precisamente ai feltri da feltrare ed alle solette, ecc., i quali sono gravati,

come succede, da un diritto maggiore degli altri, cioè pagano 85 centesimi ogni chilogramma, mentre gli incatramati non pagano che sei lire per quintale, ed il Ministero nella tariffa presentata non ha ridotto questo dazio che di una lira.

VALERIO LORENZO. Nemmeno questa ragione mi persuade, perchè il feltro dei cappelli sarebbe sempre superiore di valore a questi oggetti cui accenna l'onorevole deputato Lanza. Perchè quelli dovrebbero pagare 15 lire, mentre gli altri d'inferiore qualità non ne dovrebbero pagare che cinque? Ad ogni modo io opino si debba rimandare questa votazione a lunedì, e continuare intanto la discussione sulle altre categorie.

ROSSO. Io credo che qui è occorso un errore, che invece di 85 centesimi ogni chilogramma, sia 8 e 50 centesimi ogni quintale.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. È evidente che la cosa non è abbastanza chiara; è dunque meglio differire sino a lunedì per decidere con maggior cognizione di causa.

Molte voci. Sì! sì! A lunedì.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Darò una spiegazione che può forse giovare, qualora, come parmi più ragionevole, tornasse questo punto alla Commissione per una decisione.

L'infiltramento è una proprietà speciale di tutti i peli, che è stata riconosciuta, e credo che il primo che ne trovò la cagione sia stato il celebre Monge. I peli non sono lisci, sono vestiti di una specie di seconda peluria diretta tutta per un verso, e questa è la proprietà loro, la quale fa sì che si possono feltrare. I cappelli, fuori di quelli di seta, sono generalmente tutti feltrati; non c'è bisogno di tesserli, poichè, battendo i peli e comprimendoli con una pressione ben regolata e continua si intrecciano i peli fra di loro in modo che formano una stoffa senza che siavi bisogno di filarli e poi di tesserli.

Questa qualità speciale di tutti i peli, dai capegli dell'uomo sino ai più rozzi peli degli animali, ha reso possibile di fare questa specie di stoffe che si chiamano feltrate. Altra volta non s'usava la feltrazione che per la fabbricazione dei cappelli; dopo si estese a molte altre stoffe. Difatti vi sono dei panni detti feltrati, i quali non sono punto tessuti; non fa d'uopo di filare la lana e di metterla sul telaio per costruire questi panni; ma con macchine, che non fanno assolutamente altro che comprimerli e batterli, si ottiene un panno forte buono, e che è stato per qualche tempo in gran voga. Esso ha certamente degli inconvenienti per alcuni, ma è anche di molta utilità per altri usi.

Dunque, quando si parla di feltro, oltre quello dei cappelli non è punto vero che non ce ne sia di altra qualità, e che non ve ne possa essere di più costoso ancora.

I panni feltrati sono più costosi, in proporzione, che il feltro dei cappelli, specialmente degli ordinari. Ci sono delle calze feltrate, e specialmente in alcuni paesi si fa un gran negozio di berretti che non sono punto tessuti ma feltrati.

Io credo adunque che questa distinzione fatta nella categoria avvisi a questo, che si possano, oltre ai cappelli, fare stoffe di lana o di peli di qualunque sorta feltrate, ed anche più preziose che nei cappelli che si portano in testa, e che il carattere distintivo osservato in questa categoria si applichi a questa specie di manifatture che attiene, com'è detto, alla proprietà dei peli di tutti gli animali.

Se dunque, come opino anch'io, la questione tornerà alla Commissione, mi pare che essa debba riguardarla sotto questo aspetto, che cioè il feltro appartiene ad una specialità di

manifattura, che non ha niente che fare coi tessuti; e che questa specialità non si può già applicare solamente ai cappelli od a qualche altra stoffa meno costosa di essi, ma che si può benissimo anche applicare ad altre stoffe che costano di più.

DI REVEL. Se la Camera crede di rimandare ad un altro giorno la discussione...

Voci. Sì! sì! No!

PRESIDENTE. Se ha qualche schiarimento a dare...

DI REVEL. Io credo che è contemplato nella tariffa di cui ragioniamo quello realmente che si chiama feltro, cioè non un tessuto, ma una preparazione di peli. Tali sono pur anche i feltri incatramati, cioè quelli che servono generalmente nei postiglioni e nei cantonieri, che sono cioè coperti di una vernice. I feltri per cappelli non solo servono per i cappelli di feltro, ma anche per fare di quei cappelli che ora si usano, che sono coperti di seta, ma hanno l'anima dentro, la tessitura di feltro, e sono questi che sono stati contemplati, ed è su questi che si è messo un diritto di 15 lire, essendo di un uso più generale, poichè anche le classi meno agiate portano questi cappelli.

Quanto poi agli altri feltri non denominati che possono servire ai diversi usi, e di ogni natura, che la loro finezza, o per la loro forma possono già aver subito una preparazione, una mano d'opera, questi hanno un valore maggiore, e si è voluto conservare per essi una tariffa maggiore, ed invece di tariffarli solo a 15 lire si sono tariffati a 50, poichè nell'antica tariffa vi era la distinzione tra i feltri non lavorati ed i cappelli.

Io non vedo nella nuova tariffa contemplati i cappelli fatti, dimodochè saranno compresi sotto questa denominazione; almeno, io scorgendo la categoria 15, vedo che si dice: « cappelli d'ogni sorta » e non so se siano cappelli di paglia, o di feltro. Per i cappelli che sono al disotto del valore di lire 5 o meno, si proponga un diritto di 50 centesimi, per i cappelli eccedenti il valore di lire 5 si propone di una lira. Quindi io credo che la distinzione fatta dei feltri in tre categorie distinte, cioè i catramati in ragione di 5 lire ogni 100 chilogrammi; i feltri per i cappelli di 15; e non denominati, a 50, sia una gradazione che realmente possa sussistere.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di rimandare questa categoria alla Commissione.

LANZA. Dopo le ampie spiegazioni date sia sulla natura di questi feltri, sia anche sulla ragione per cui si è ridotta quella tariffa, sopra quest'articolo mi pare che si possa con conoscenza di causa venire ad una deliberazione. Del resto, farò osservare, che il progetto del Ministero ha modificata la tariffa relativamente ai feltri non denominati e relativamente a quelli dei cappelli. Nell'antica tariffa i feltri per cappelli pagavano come i cappelli, di modo che pagavano lire 85 per quintale.

Nella nuova tariffa si è fatta una diminuzione; si parla soltanto di feltri per cappelli, e trovo che è giusto, perchè naturalmente il cappello ha già una mano d'opera superiore a quella del semplice feltro, quindi questa riduzione sopra una materia la quale ha già subito una prima mano d'opera non completa dovrà essere naturalmente minore, per non pregiudicare l'industria della fabbricazione dei cappelli nel paese.

Relativamente poi alla terza categoria, quella dei non denominati, osservo che nell'antica tariffa è spiegato precisamente cosa si dovesse intendere, sotto questa denominazione, cioè quei feltri che servono a feltrare ed altrove indicati.

Ora, dalle spiegazioni tecnologiche date dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, risulta della ragione per cui questi feltri devono essere tassati maggiormente per la loro particolare natura, ed anche per la particolare mano d'opera che si esige per fabbricarli.

Con tutti questi dati mi pare che non vi è più alcuna ragione per rimandare alla Commissione questo articolo, e che si possa quindi passare alla votazione.

VALERIO LORENZO. Io non veggio che risulti verun danno ad aggiornare la risoluzione di questa questione, quando il ministro ed il relatore della Commissione dichiarano ambidue di non avere conoscenza dell'oggetto su cui si discute.

La questione non è stata per niente risolta. Si sa che i cappelli signorili sono oggetti di un valore piuttosto alto, mentre qui si parla di feltri da feltrare, da formare solette, che sono cose di valore molto minore; ora noi avremmo tassato di 15 lire oggetti di un valore alto, e di 50 lire oggetti di un valore minore.

Dunque io dico: perchè voler correre il pericolo di cadere in errore, mentre si può evitare questo errore con grande facilità, aggiornando la risoluzione della questione a lunedì, ed in pari tempo andar avanti nella discussione della tariffa?

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta sospensiva, di rimandare cioè questa categoria alla Commissione, perchè ne riferisca nella prossima tornata.

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL TRATTATO DI NAVIGAZIONE E COMMERCIO COLLO ZOLLVEREIN.

SINEO, relatore. Se la Camera mi permette, annunzio che depongo sul tavolo della Presidenza la relazione della Commissione sul progetto di legge per l'approvazione del trattato collo Zollverein in aggiunta a quella del 1845.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 937.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA TARIFFA DAZIARIA.

PRESIDENTE. Categoria 11, *Sete e relative manifatture.* Qui la Commissione propone una variazione all'articolo *Sete, avanzi di seta cardati in fogli gommati (ovate)*, invece di un dazio di lire 6 lo stabilisce in lire 5.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.
(È approvata.)

La Commissione propone pure una diminuzione sui filati (*fioretto*) tinti da lire 2 70 a lire 2.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.
(È approvata.)

La Commissione propone pure le seguenti aggiunte dopo « sete, avanzi, tessuti di seta pura misti con oro, argento, fino o falso, per ogni chilogramma lire 15. »

CAVOUR, ministro, delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io qui credo che sia occorso un errore di stampa o di redazione, per cui mi parrebbe più conveniente che si dicesse: « tessuti di seta pura, ovvero misti con oro o argento, fino o falso, per ogni chilogramma lire 15. »

PRESIDENTE. Il signor ministro accetta quest'aggiunta della Commissione?

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. L'accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti quest'aggiunta della Commissione, corretta dal signor ministro « tessuti di seta pura, ovvero misti con oro o argento, fino o falso, per ogni chilogramma lire 15. »

(È approvata.)

La Commissione propone quindi quest'aggiunta.

« Tessuti di seta o filosella misti d'altre materie, si in pezza che in sciarpe, fazzoletti e scialli, qualora non predomini la seta o la filosella. »

Da 8 lire la riduce a lire 5 per ogni chilogramma.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Fazzoletti di seta detti foulards stampati o tinti. Il Ministero proponeva il diritto di 10 lire, la Commissione lo riduce a 7.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

Vi è poi un'altra proposta per « tessuti di seta, o filosella nei quali predomini la seta, o filosella lire 8. »

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata.)

Viene quindi un'aggiunta: « pei pizzi e tessuti d'oro e di argento fino o falso, lire 15. »

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Tien dietro un'altra aggiunta:

« Bottoni di filaggio d'oro e d'argento (come tessuti d'oro e d'argento), di seta, o filosella, lire 6; di seta o filosella mista con filo, cotone, lana o pelo, lire 2. »

Io comincio per porre ai voti la tassa sui bottoni di filaggio d'oro e d'argento a lire 15 per chilogramma.

(È approvata.)

« Bottoni di seta o filosella, lire 6. »

(È approvata.)

« Bottoni di seta o filosella mista con filo, cotone, lana o pelo, lire 2. »

« Tulli, lisiere, crine e merletti di seta pura o mista, lire 15. »

(È approvata.)

« Berreteria, coperte, passamanteria, nastri, pizzi e tappeti (come i tessuti.) »

(È approvata.)

Pongo ai voti la categoria 11.

(La Camera approva.)

Categoria 12, *Grani, granaglie, legumi, farinacci e paste.*

La Commissione propone l'esenzione per i pomii di terra ossia patate.

Metto ai voti quest'esenzione.

(È approvata.)

Fecole di manioc, patate e altri.

Il Ministero ha proposto per queste il diritto di lire 6, e la Commissione lo ha ridotto a lire 4.

Pongo ai voti questa riduzione.

(È approvata.)

VALERIO LORENZO. Io credo che la stessa esenzione che si è fatta per le patate, si potrebbe anche stabilire per le castagne. Esse sono abbondanti nel nostro paese come le patate; come le patate, sono cibo del povero, e si è certi che non verrebbero introdotte se non negli anni di fallanza di raccolto. Ne faccio quindi la proposta.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricol-

tura e commercio. Questa esenzione non potrebbe portare una grande variazione allo stato attuale delle cose, perchè noi esportiamo una maggior quantità di castagne di quella che se ne importi...

VALERIO LORENZO. E nelle annate cattive?

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Quando vi fosse un'annata cattiva, il ministro, valendosi del diritto che ha chiesto alla Camera, ove gli venga accordato, potrebbe non solo diminuire, ma altresì togliere il dazio su tutti i cereali.

A questo proposito giova osservare che i paesi finitimi sono appunto quelli che producono una maggior quantità di castagne.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta di esentare le castagne dal dazio, che venne fatta dal deputato Valerio.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Categoria 13, *Legnami, e lavori di legno.*

La Commissione dopo le parole *legni da costruzione* aggiunge *legno in cerchi* di metri 2 di lunghezza ed inferiormente, il mille, 0 30; oltre i metri 2 a tre inclusivamente 0 60; oltre i metri tre, 1 50.

Metto ai voti quest'aggiunta della Commissione.

(È approvata.)

La Commissione propone poi quest'altra aggiunta: *doghe di rovere*, per metro di lunghezza 0, 05.

Id., *d'altro legname* 0, 01.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Viene quindi una terza aggiunta: *Legno in asserelle per scatole, secchie, stacci, crivelli, tamburi, ecc.*, lire 3 ogni 100 chilogramma.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Viene quindi quest'altra aggiunta:

« Botti vuote, montate, cerciate in legno, 50 centesimi. Cerciate di ferro, o ferro e legno, 1 lira. Disfatte, 5 per cento sul valore.

JACQUIER. Il me semble que ce droit est onéreux. La futaille en bois dur ou en bois de sapin, cerclé en bois, 50 centimes l'hectolitre, c'est un prix exorbitant par rapport à sa valeur. Avec 5 francs vous avez l'hectolitre de sapin cerclé en bois. Ainsi le droit de 50 centimes est énorme considéré à la valeur.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Le droit ancien sur les tonneaux cerclés en fer est de deux francs; on l'a réduit à la moitié.

JACQUIER. Je parle du tonneau cerclé en bois.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Comme il y a ici une double considération à faire en fait de droit, le droit du fer et celui de la construction, vous comprendrez qu'on devait maintenir ce chiffre. L'industrie de tonnelier est en assez grand développement chez nous. Sur toute la rivière de Gènes, il y a de grands ateliers pour la fabrication de ces tonneaux, et l'on a cru qu'en réduisant le droit de 2 francs à un par hectolitre, ce n'était pas peu de chose.

L'honorable préopinant a dit que l'on peut faire un tonneau avec 5 francs...

JACQUIER. Oui, s'il est cerclé en bois et non en fer.

La même proportion existe également par rapport aux tonneaux cerclés en fer. En les taxant à un franc par hectolitre

tre vous excédez la proportion qui a été observée jusqu'à présent.

Je prierai donc la Chambre de réduire ces chiffres de la moitié, en réduisant à 25 centimes le droit porté à 50 centimes, et à 50 centimes le droit fixé à un franc.

Una voce. C'est au 5 pour cent.

JACQUIER. Je demande pardon: le 5 pour cent est le droit établi sur les tonneaux défauts.

AVIGDOR, relatore. Je fais observer à l'honorable préopinant qu'il a raison s'il parle exclusivement dans l'intérêt de la Savoie; mais la Commission a dû consulter l'intérêt de toutes les provinces.

Il faut remarquer que le droit adopté par la Commission est le plus minime qu'on pouvait mettre sur les futailles. Au reste, comme l'a fait remarquer très-bien M. le ministre, depuis la Spezia jusqu'à Nice il y a une quantité de personnes qui vivent absolument du métier de tonnelier, et ces gens-là courraient risque d'être privés du travail si l'on abaissait outre mesure le droit d'entrée sur les futailles.

JACQUIER. Je pourrais facilement retorquer contre l'honorable rapporteur le reproche qu'il a voulu me faire.

Il m'a accusé de parler exclusivement des intérêts de la Savoie. J'ai cité ce que je savais mieux, et je pourrais, de mon côté, lui dire que, ne sachant pas les intérêts de la Savoie, il parle, en cette occasion, des intérêts de la rivière de Gènes exclusivement. Il s'agirait donc de savoir si c'est la Savoie qui doit céder à Gènes, ou si c'est Gènes qui doit céder à la Savoie.

Pour éviter tout conflit, j'avais cherché un terme moyen, et ma proposition a essentiellement un but de conciliation: je la crois convenable; votre refus n'aura plus besoin d'interprétation.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Jacquier sia appoggiata.

(È appoggiata.)

JACQUIER. Dans ce cas il me paraît convenable non pas de supprimer le droit, mais de le réduire à 25 centimes pour la futaille d'un hectolitre. De cette manière vous aurez un droit suffisamment fort, tandis qu'autrement la proposition n'est pas logique.

Je fais observer à la Chambre que l'ancien droit de 2 francs par hectolitre n'était pas un droit protecteur, mais un droit réellement prohibitif.

Maintenant on a changé ce système et l'on adopte un droit protecteur, car 50 centimes pour les futailles cerclées en bois est un droit très-élevé. Je crois qu'il est convenable de classer à 25 centimes les futailles cerclées de bois, et celles cerclées de fer à la moitié du droit proposé, soit 50 centimes.

On a dit qu'il y a déjà un droit sur le fer; cela est vrai, messieurs, mais il faut remarquer qu'on n'introduit pas ordinairement des futailles très grandes, et que par conséquent elles ne peuvent pas avoir des fers très-grands.

Ce sont des cercles de fer qui sont seulement de l'épaisseur de deux lignes. C'est à cela qu'il faut faire attention. Ainsi le chiffre de 50 centimes l'hectolitre pour les tonneaux cerclés à fer serait un droit suffisant parce qu'il serait du 10 pour cent de la valeur.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del signor Jacquier, la quale riduce alla metà il dritto proposto dalla Commissione su quest'articolo.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Pongo ai voti la proposta della Commissione che porta: *Botti vuote montate, cerciate in legno per ettolitro di ca-*

pacità lire 0 50; *cerchiate di ferro, o ferro e legno*, lire 1; *disfatte*, 5 per cento sul valore.

(È approvata.)

Altra aggiunta: *Remi finiti od abbozzati*, il paio lire 0 50.

La metto ai voti.

(È approvata.)

Sandole (come legno segato).

Pongo ai voti quest'aggiunta.

(È approvata.)

QUAGLIA. Qui non si parla di *barili* che servono nel commercio per i trasporti delle materie secche, e per moltissime mercanzie. Essi sono molto in uso, e faccio osservare che dovrebbero essere compresi, nè che puossi propriamente applicare loro il nome di *botti*; essendo di minor mole e meno durevoli, non devono soggiacere al dritto imposto alle *botti*.

PRESIDENTE. Sono compresi sotto il titolo di *botti vuote*.

AVIGDOR, relatore. Je ne sais si l'honorable général veut parler des caisses et des tonneaux vides, ou des tonneaux pleins.

S'ils sont pleins, ils sont atteints par le droit qui frappe la marchandise qu'ils contiennent, moins la tare; s'ils sont vides, ils sont compris dans la catégorie que nous discutons.

Je ne peux donc saisir au juste l'observation du général.

PRESIDENTE. *Scatole di legno bianco (come utensili non denominati)*.

Pongo ai voti quest'aggiunta.

(È approvata.)

Scope comuni (come radiche per far spazzole).

Pongo ai voti quest'aggiunta.

(È approvata.)

Mobili tanto in massiccio che rapportato, comprese, ecc. di legno comune, proposto dal Ministero a 25 lire su ogni 400 chilogrammi, e ridotto dalla Commissione a lire 20; *di legno dorato e di ebanisteria*, proposto dal Ministero in lire 50 ridotto a 30 dalla Commissione; *imbottiti con fodera di seta o filossella*, proposto dal Ministero in lire 100 ridotto alla metà dalla Commissione, *altri con altra fodera*, ridotto dalla Commissione da 80 a lire 40.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io non posso acconsentire a queste riduzioni, io non le vedo fondate sopra alcuna valevole ragione. I mobili che vengono dall'estero sono esclusivamente mobili di lusso. Nessuno farà certo venire dall'estero delle sedie ordinarie, o un tavolo di legno di noce. Si faranno venire dei mobili ricoperti di seta, mobili dorati, quindi v'è motivo di farli pagare.

I mobili sono di difficile contrabbando, e credo che se si volessero introdurre nello Stato per questa via, costerebbero molto di più di quanto vengono tassati; io propongo quindi che siano mantenute le cifre proposte dal Ministero.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Sineo.

SINEO. Io volevo precisamente dire quanto ha ora esposto il signor ministro, per sostenere le cifre proposte nella tariffa sui mobili.

AVIGDOR, relatore. La Commission a fait cette réduction parce qu'on lui a fait observer qu'il y a des meubles qui pèsent immensément. L'acajou, par exemple, pèse beaucoup.

La Commission a fixé ce chiffre parce qu'elle a cru qu'il n'était pas juste de faire payer le bois le même droit que la soie brocatelle qui couvre le meuble. Du reste la Commission avant d'établir ce chiffre, en a fait part à monsieur le ministre.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Je ne me souviens nullement qu'en ma présence il ait été question des meubles dans le sein de la Commission.

AVIGDOR, relatore. On en a parlé assurément.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. C'est possible, mais je déclare que je n'en garde aucun souvenir.

Je ferai observer que le droit proposé par le Ministère n'est pas excessif; il me semble, au contraire, qu'il est tout-à fait raisonnable, et qu'on peut l'adopter sans crainte de nuire à l'intérêt général.

PRESIDENTE. Siccome tutte queste cifre proposte dalla Commissione sono tutte, relativamente a quelle del Ministero, di molto ridotte, così io proporrei che si mettessero prima ai voti.

AVIGDOR, relatore. La Commission accepte les chiffres proposés par le Ministère.

DEPRETIS. Mi pare che si potrebbe fare una distinzione riguardo ai mobili che non sono nè verniciati, nè guerniti in metallo, nè scolpiti. Non è precisamente vero, quanto disse il signor ministro che non s'introducano che mobili di gran valore; in parecchie provincie si importano appunto di quei mobili, che valgono meno, e pesano di più per questa sorta di mobili si dovrebbe stabilire un diritto minore.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Se fosse soltanto pei mobili di legno comune, io non avrei nessuna difficoltà di adottare la proposta della Commissione.

DEPRETIS. Veramente io credo che bisogni formulare un nuovo articolo in questa categoria perchè i mobili dei quali io parlo non sarebbero qui con precisione indicati; nel progetto ministeriale si parla di mobili tanto in massiccio, che rapportato (comprese le guarniture di metallo) e tanto semplici che verniciati, scolpiti, o stampati: ognun vede, che con questa dizione si comprendono tanto i mobili rozamente fatti, pesanti e di poco valore, quanto i mobili di lusso. Io vorrei che si facesse una categoria a parte dei mobili che non sono di lusso, che sono di minore o di piccolo prezzo e servono alle classi meno agiate del popolo.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Osservo, che con questa redazione si includerebbero sovente ai mobili di più alto prezzo, quali sono i mobili di *acajou*, legno pesantissimo e la cui durezza rende inutile ogni inverniciatura, come la sua bellezza rende inutili le dorature o guarniture in metallo; e questo che è il mobile più prezioso che vi sia godrebbe appunto della diminuzione che il preopinante propone.

DEPRETIS. Faccio osservare al signor ministro che la sua osservazione avrebbe un qualche peso, se io non avessi proposto di fare una categoria a parte; l'obbiezione che faceva riguardo ai mobili di *acajou* non vale, perchè questi ricchi arredi sarebbero sempre compresi nella categoria quale si trova attualmente formulata, e nella quale sono compresi non solo i mobili comuni, ma i mobili di ebanisteria.

Quando invece si facesse una categoria appunto pei mobili di legno comune fatti in massiccio, non verniciati, non scolpiti, egli è certo che andrebbe incontro all'obbiezione che facevasi dal signor ministro, e si provvederebbe secondo giustizia, imponendo un dazio minore sui mobili che servono alle classi più povere.

LANZA. Sotto la denominazione di *mobili di legno comune* si potrebbero introdurre dei legni e dei mobili di lusso. Noi pure abbiamo il legno di noce che serve benissimo a

fabbricare dei mobili di un certo valore, anche assai rilevante. Pei mobili che servono per le classi meno agiate bisogna servirsi di un'altra denominazione.

Ma qui però conviene osservare che è difficilissimo che i mobili delle classi meno agiate vengano dall'estero; vi sarà qualche paese di frontiera che ne possa approfittare, ma non può essere che in proporzione minima. Tuttavia, se si crede di dover provvedere anche a questo caso speciale, allora converrebbe adottare una denominazione particolare che designasse i mobili particolari che servono per le classi meno agiate. Ma torno a dire che se si volesse ridurre la categoria dei mobili designati col titolo di legni comuni, si correrebbe rischio di lasciar passare dei mobili di vero lusso ad un prezzo minore di altri mobili i quali avrebbero forse un prezzo di molto inferiore.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. L'onorevole deputato Lanza crede che se si mantiene la designazione di legni comuni potrebbe darsi il caso che mobili di lusso sarebbero introdotti. Ma questo non è probabile, poichè il legno di noce si vende molto meno nel nostro paese che non fuori, ed ogni anno se ne esporta una notevole quantità in Inghilterra appunto per fabbricarvi mobili; non pare quindi probabile che questo legno vada in Inghilterra, e poi si trasporti da noi trasformato in mobili.

Quel adunque per mobile di legno comune s'intende un legno di minor valore, come fosse il pino, il legno bianco, il pioppo, che nelle altre provincie d'Italia possono essere a minor mercato che da noi.

D'altronde, io ritengo che questo possa avvenire entro limiti ristrettissimi, perchè ogni anno si esporta dalle due riviere di Genova una grande quantità di mobili ordinari di poco prezzo. Io credo che in pochi paesi del mondo si fabbrichi a miglior prezzo che a Savoia, a Chiavari, e su tutta la riviera: non saranno mobili molto buoni, ma sono pure a vilissimo prezzo, e possono sopportare la concorrenza di tutti i fabbricanti esteri.

Quindi la tassa sui mobili si ridurrà in definitiva, salvo qualche eccezione, ad essere soltanto una tassa sui mobili di lusso.

CHEVAL. Je demanderais à monsieur le ministre s'il ne fait aucune distinction entre les vieux meubles et ceux qui sont neufs.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Cette différence se trouve dans cette disposition dont le numéro échappe à ma mémoire en ce moment.

CHEVAL. Cette demande a plus spécialement lieu dans l'intérêt de ceux qui habitent la frontière, qui ont à la fois un domicile en deçà et en-delà du cordon douanier.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Je ne me souviens pas du numéro de l'article. Dans le cas où il y aurait des réductions à faire, on pourra les proposer lors de la discussion qui aura lieu sur l'article relatif à cette matière. C'est l'article 25.

DEPRETIS. Io prego la Camera di considerare in qual modo io avrei formulato il nuovo articolo, che si aggiungerebbe a questa categoria; sarebbe nei seguenti termini:

« Mobili di legno comune in massiccio non verniciati, nè scolpiti o stampati. »

Con questa denominazione verrebbe tolto qualunque dubbio che sotto questo articolo potessero essere compresi i mobili di molto valore. Avverta poi la Camera, che siccome si tratterebbe di mobili di lieve prezzo, e che come dissi servirebbero solo per le classi meno agiate, il dazio per

questi oggetti dovrebbe essere fissato ad una somma assai lieve.

Io propongo quindi che la tassa per questi oggetti sia fissata in lire 5.

PRESIDENTE. Il deputato Depretis propone di fare un articolo a parte, così concepito:

« I mobili di legno comune in massiccio, non verniciati, nè scolpiti, e stampati, pagheranno il dazio di lire 5 ogni 100 chilogrammi.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

LANZA. Non v'ha alcun dubbio che si costruggono mobili di così detto legno comune, a cagion d'esempio, di quercia, i quali hanno un valore immenso per la mano d'opera.

All'esposizione che si è aperta a Londra vi sono seggioloni di questo legno i quali hanno un valore inestimabile. Ciò dipende assai dalla moda; spesse fiate un legno prevale all'altro per effetto della medesima, e del capriccio. È dunque mestieri di fare una distinzione in proposito.

In quanto poi alla proposta del deputato Depretis, io non avrei difficoltà di aderire alla denominazione di legno comune che non sia stampato, scolpito o verniciato. Sono però persuaso che essa è pressochè inutile, imperocchè questi mobili comuni si fabbricano nel paese ad un prezzo così tenue, che io credo impossibile che si possa temere la concorrenza dall'estero.

Io non credo che si potesse temere la concorrenza dall'estero, ancorchè si togliesse affatto il dazio; però non ho difficoltà, come dissi, ad aderire a questa proposta, quantunque la creda affatto inutile.

PRESIDENTE. Quando fosse ammessa la proposta del deputato Depretis, si dovrebbe togliere il primo articolo del dritto sui mobili di legno comune.

DEPRETIS. Sarebbe un'aggiunta.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. A me pare che la dogana non avrà poca difficoltà a riconoscere qual è questo legno comune, poichè non è tanto facile capire cosa s'intenda per legno comune. Se col nome di legno comune si vuol dire quello che cresce naturalmente nel nostro paese, il legno indigeno, osserverò che col ciriegio, col pero, col noce nero, per non dir del bosso e dell'olivo, si fanno mobili preziosissimi. Poi, come giustamente osservava il deputato Lanza, interviene la moda; e ciò è così vero che in Inghilterra, per essersi troppo diffuso l'uso dell'*acajou*, legno eccellente, la moda non lo fa più ricercare, e pei mobili si dà la preferenza ad altri legni.

Io credo che quando arriveremo al punto di dover qualificare i mobili di basso prezzo, i mobili comuni, in questo numero non comprenderemo che quelli formati d'abeto o d'altro legno di questo genere, per cui è affatto inutile questa variazione, perchè di tali mobili non v'è introduzione dall'estero.

PRESIDENTE. Porrò ai voti la proposta del deputato Depretis.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

Parmi che la Commissione abbia ritirata la sua proposta.

Porrò dunque ai voti...

VALERIO LORENZO. Domando la parola.

Mi sembra che l'osservazione fatta dal signor ministro dei lavori pubblici stia anche contro l'articolo del Ministero e della Commissione. Dicendo « mobili tanto in massiccio che rapportato, comprese, ecc. di legno comune, » potrebbe accadere benissimo quello che egli ha detto, che cioè sotto

questa categoria di mobili di legno comune s'introducessero mobili preziosissimi e molto superiori a quelli imbottiti con fodera di seta, i quali pagherebbero 100 lire, dimodochè si vedrebbe quest'anomalia, che un mobile del valore di 5 o 6 mila lire pagherebbe di dogana 25 lire, mentre un altro del valore di 200 lire, perchè con fodera di seta, pagherebbe 100 lire. Bisognerebbe dunque dire: « mobili di legno comune senza sculture, ornamenti ed intarsiature; » così si toglierebbe ogni dubbio.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Benissimo.

PRESIDENTE. Si aggiungerebbero adunque le parole « non ornati » si direbbe cioè: « mobili di legno comune non ornati. »

VALERIO ed altri. « Senza ornamenti ed intarsiature. »

PRESIDENTE. Il signor Valerio propone che al primo alinea di quest'articolo *Legno comune*, si aggiunga questa clausola: *senza ornamenti od intarsiature*.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Accetto.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Mantiene il diritto come è fissato?

VALERIO LORENZO. Lo mantengo tale e quale.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti questa redazione « mobili di legno comune senza ornamenti od intarsiature, 25 lire. » Ma vi resta una contraddizione coll'intitolazione dell'articolo.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Si aggiungerà poi: « legno comune con sculture, intarsiature, o legni dorati e di ebanisteria, 50 lire. »

PRESIDENTE. Ma allora bisogna fare un altro articolo a parte.

VALERIO LORENZO. No! no! L'articolo seguente si può intitolare del *legno comune*.

PRESIDENTE. Mi perdoni: non si può. L'articolo è intitolato: *Mobili tanto in massiccio che rapportato* (comprese le guarniture di metallo) *si semplici che verniciati, scolpiti o stampati*. Dunque questo articolo non può essere intitolato *Mobili semplici senza intarsiature od ornamenti*, perchè questa sarebbe una contraddizione.

VALERIO LORENZO. La stessa contraddizione vi sarebbe negli articoli posteriori.

MICHELINI. Io credo che si possa conciliare tutto facendo un articolo a parte, mettendo prima l'articolo proposto dal deputato Valerio, e dopo quello proposto dal Ministero, *Mobili tanto in massiccio, ecc.*, il quale ultimo articolo non sarebbe più diviso in quattro sotto-divisioni, ma solo in tre.

PRESIDENTE. Ad ogni modo bisogna fare un articolo a parte.

Pongo dunque ai voti l'articolo a parte proposto dal deputato Valerio, così concepito:

« Legno comune senza ornamenti, od intarsiature. »

Qui bisognerebbe stabilire il diritto.

VALERIO LORENZO. A 20 lire.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Sì, a 20 lire.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

Ora viene l'articolo proposto dal Ministero: *Mobili, tanto in massiccio, che rapportato* (compreso le guarniture di metallo) *si semplici, che verniciati, scolpiti o stampati*.

(È approvato.)

Utensili e lavori diversi non denominati; il Ministero aveva proposto il dritto di 20 lire, la Commissione l'ha ridotto a 15.

Pongo ai voti la proposta del Ministero.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Il Ministero accetta questa riduzione.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la proposta della Commissione di 15 lire ogni 100 chilogrammi.

(È approvata.)

Pongo ai voti la categoria 15...

BARTOLOMEI. Domando la parola.

Il signor presidente si è dimenticato probabilmente l'articolo *Sugheri lavorati e non lavorati*, su cui intendo di parlare.

PRESIDENTE. Io non ho dimenticato niente. Siccome dalla Commissione non si era fatta alcuna variazione, io non ne ho parlato; se egli crede di proporre qualche variazione, è in facoltà di farlo.

BARTOLOMEI. Io intenderei di proporre che si lasci sussistere il diritto di entrata sui sugheri esteri, quale esiste attualmente per le ragioni che sto per sottomettere alla Camera.

Se si ammette il ribasso proposto dal Ministero sui sugheri esteri lavorati e non lavorati, ne risulterà infallantemente che il commercio dei sugheri in Sardegna sarà soffocato, perchè non può sostenere la concorrenza coi sugheri di Spagna, e la ragione ne è naturale.

La Camera sa, o almeno molti deputati devono sapere, che i sugheri esistono per la più gran parte nella provincia di Gallura, la quale è priva affatto di strade.

Ora debbo ricordare che quando si discusse la legge sulle strade della Sardegna, questa provincia fu esclusa ingiustamente dal partecipare al beneficio impartito allora ad altre regioni dell'isola, in guisa che il trasporto di questo genere alla marina è molto costoso ed equivale al valore del genere stesso; invece i sugheri che vengono dalla Spagna sono trasportati con maggior facilità, perchè colà vi sono delle strade, e quantunque il tragitto del mare sia più lungo, pure le spese di trasporto saranno meno assai di quelle che s'incontrano nella Sardegna.

Io quindi vorrei che si mantenessero i diritti come esistono attualmente; io credo che essi siano di 20 centesimi ogni cento lire di valore...

PRESIDENTE. Il diritto attuale sui sugheri da lavorare è di lire 1 50 per quintale, quello sui sugheri lavorati è di lire 12.

BARTOLOMEI. La Commissione propone che il diritto sui sugheri lavorati sia di lire 10, e quello sui sugheri non lavorati sia di centesimi 10.

Vi è poi un controsenso patente nel ribasso della tariffa, poichè si diminuisce il diritto d'entrata sui sugheri esteri, come se ne avessimo bisogno, e si mantiene il diritto sull'uscita.

A questo proposito io debbo far notare alla Camera che la Sardegna produce dei sugheri dodici volte di più di quello che occorre per i bisogni di tutto lo Stato.

Con coraggio, degno veramente del più grande elogio, alcuni commercianti sardi hanno introdotto la fabbricazione dei turaccioli di sughero in Sardegna, e se riuscirono si fu con stenti e con grandi spese. Ora una di queste fabbriche esiste in Tempio, ed un'altra in Sassari, e mandano i loro prodotti qui in Torino. Io ho interrogato alcune persone, che in questa materia sono assai intelligenti, e mi hanno assicurato che i turaccioli fabbricati in Sardegna, se non sono

superiori, sono almeno almeno eguali in bontà a quelli di Spagna.

Io conchiudo quindi che, se si vuol fare un ribasso sull'entrata dei sugheri esteri, si dovrebbe pur togliere ogni sorta d'imposta circa l'uscita dallo Stato, per animare questo ramo d'industria che da pochi anni è divenuto una vera risorsa per la Sardegna.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Non v'è diritto d'uscita.

BARTOLOMEI. Mi scuserà il signor ministro, ma nel progetto di tariffa per l'uscita vi è un'annotazione che dice:

« Gli oggetti non specialmente tariffati pagheranno tutti indistintamente centesimi 20, ecc. »

Ciò vuol dire che per lo meno questa tassa d'uscita è il doppio di quella per l'entrata riguardo ai sugheri esteri non lavorati.

Io ripeterò quindi la mia proposta, sia che si lasci pel sughero la tassa di 21 lira per l'entrata, e che pel sughero non lavorato si stabilisca la tassa di 50 centesimi ogni 100 chilogrammi.

Avendo la parola, me ne varrò per rivolgere una domanda al signor relatore. Egli apparteneva, come apparteneva pur anch'io, al VII ufficio, quando venne in discussione la riforma della tariffa doganale, ed allora io feci questa stessa proposta che fo ora alla Camera, e ad unanimità il VII ufficio gliene diede l'incarico. Io ho letto la sua elaborata relazione: certamente egli è sempre preciso, esatto e nitido in ogni suo lavoro, ma questa volta non vi ho veduto neppure accennata la ragione per cui non venne adottata dalla Commissione la proposta ch'egli aveva incarico dal VII ufficio di fare e sostenere.

Io quindi conchiudo con rinnovare la mia proposta, cioè di mantenere il diritto sui sugheri esteri lavorati a 12 lire per ogni 100 chilogrammi.

AVIGDOR, relatore. Les paroles gracieuses et bienveillantes de l'honorable préopinant, que j'accepte comme une preuve d'indulgence, m'imposent le devoir de lui répondre aussi catégoriquement qu'il m'est possible de le faire.

Je le prierais d'abord de bien vouloir considérer que je suis ici l'interprète des idées de la Commission, et que ces idées ne sont pas toujours les miennes.

Si la majorité de la Commission a repoussé une réduction, ou proposé une augmentation je ne puis pas revenir sur sa décision.

Quant à cet article, j'ai dû le passer sous silence dans le rapport, parce que, ainsi que j'ai prié la Chambre de l'observer, nous avons été obligés de nous hâter. La nouvelle loi devrait être mise en vigueur au commencement de juin prochain.

Il est donc présumable que les marchandises françaises, anglaises et belges qui arriveront à dater d'après-demain, jouiront des avantages des traités; mais les autres marchandises devront payer l'ancien droit. Nos nationaux seraient dans une position moins avantageuse que les négociants étrangers.

Pour éviter ce grave inconvénient, je le répète, la Commission a dû se hâter, et elle n'a pu dire toutes les raisons qui l'engageaient à diminuer, ou à augmenter les droits de certains articles.

Ce travail seul aurait exigé un volume, et au moins plusieurs semaines de labeur.

Si je n'ai pas parlé des lièges, ce n'est pas que la bonne volonté d'en parler m'ait fait défaut, mais j'ai dû borner mes explications à celles que la Commission a cru nécessaires.

Du reste, la proposition faite per la Ministère sur ce droit, n'est pas de nature à porter un sérieux préjudice à la Sardaigne, et je crois que les craintes de l'honorable préopinant sont un peu exagérées.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. L'onorevole preopinante osservò che il Ministero aveva operato illogicamente rispetto ai sugheri, col ridurre il dazio sui sugheri all'entrata, e lasciar sussistere il dazio all'uscita. Ma l'ha diminuito all'entrata da 12 a 10 lire, cioè di un sesto; invece all'uscita l'ha diminuita da una lira e 20 centesimi, cioè dei quattro quinti.

Se poi quando tratteremo dei dazi di uscita, sarà il caso di togliere affatto questo diritto, si potrà fare, ma la riduzione è stata già assai rilevante. Ciò adunque mostra che si è cercato di favorire quanto più si poteva questa industria.

La riduzione operata sull'entrata è cosa tenuissima: un quintale di sughero lavorato ha un valore piuttosto alto, cioè ad un dipresso di lire 200, quindi il dazio di lire 10 non era sicuramente eccessivo, e la differenza di lire 12 a 10 non credo possa portare alcun pregiudizio all'industria dei sugheri.

Siccome poi, giusta quanto ha osservato il signor Bartolomei, avvi in Sardegna una quantità di sugheri eccedente di gran lunga la consumazione che se ne fa nello Stato, ed i Sardi saranno obbligati a smerciare i loro sugheri all'estero, quindi il prezzo del sughero sarà da noi a miglior mercato che non all'estero, dimodochè, se non potessero darlo all'interno a miglior mercato che all'estero, evidentemente non potrebbero smerciarlo fuori.

Quindi io dico, che questa riduzione è insignificante: non può fare nè bene nè male alla Sardegna. Del resto, mi rimetto alla saviezza della Camera.

ASPRONI. Io non dividerò coll'onorevole mio amico Bartolomei l'opinione da lui emessa di ritenere lo stesso dazio che gravita ora sui sugheri per l'introduzione: io ammetto la concorrenza dappertutto, e sono affatto pel libero scambio.

Ma in quanto al dazio d'uscita, io non so con quanta ragione possa dirsi... (Interruzioni)

Giacchè vedo che mi interrompono, mi riservo a proporre la soppressione.

Voci generali. Sì! sì! Va bene!

BARTOLOMEI. Io ho domandata la parola per rispondere al signor ministro.

Voci. Basta! basta! Ai voti.

Altre voci. Parli! parli!

BARTOLOMEI. Io convengo coll'onorevole signor ministro di agricoltura e commercio, che il ribasso sui sugheri esteri non è gran che, ma egli non ha risposto a quanto io gli dicevo, che cioè i sugheri della Sardegna non possono sostenere la concorrenza con quelli di Spagna, perchè quelli di Spagna hanno maggiori facilità nel trasporto, e noi in Gallura non avendo strade, è impossibile che possiamo sostenere la concorrenza estera. Bisogna che egli s'investa delle difficoltà e delle spese che vi sono per trasportare i sugheri da Tempio alla marina; gli è questo a cui deve por mente, e allora vedrà che quanto io accennava sono tali verità ch'egli non potrà mai annientare. Per conseguenza insisto nella mia proposizione.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del deputato Bartolomei.

(È appoggiata.)

La metto a'voti.

(È rigettata.)

BARTOLOMEI. Domando la parola. Mi pare che la Camera non sia più in numero; prego l'ufficio della Presidenza a voler ciò verificare.

PRESIDENTE. Non siamo più in numero; dopo domani sarà ripetuta la votazione.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

Seguito della discussione della riforma della tariffa doganale.

TORNATA DEL 2 GIUGNO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Sorteggio degli uffizi — Seguito della discussione sulla tariffa doganale — Approvazione della categoria X — Sugheri: Proposizione del deputato Bartolomei — Reiezione — Approvazione della categoria XIII — Stracci: Proposizione del deputato Depretis — Proposizione del deputato Di Revel per estensione della tariffa — Osservazioni del ministro delle finanze e del deputato Valerio Lorenzo — Approvazione delle categorie XIV e XV — Petizione relativa alla categoria XVI — Metalli: Parlano su questa il ministro suddetto ed i deputati Valerio Lorenzo, Brunier, Quaglia, Iosti, Pescatore, Sella, Chenal e Cossato — Approvazione delle categorie XVI e XVII — Zolfo: Proposizione del deputato Valerio Lorenzo — Osservazioni del ministro delle finanze e del deputato Sella — Approvazione di quella e della categoria XVIII — Categoria XIX, Vasellame, specchi — Parlano i deputati Valerio Lorenzo, Avigdor, relatore, Pescatore, Michelini, Iosti, D'Aviernoz, Mellana, Jacquier e il ministro delle finanze — Approvazione delle categorie XIX e XX — Dazi d'uscita, categoria I — Questione sui liquidi mossa dal deputato Angius — Categoria II, Scorze — Proposizione del deputato Jacquier — Parlano i deputati Brunier, Chenal, Iosti, Louaraz, Botta, Delivet e il ministro delle finanze — Approvazione della categoria II — Foglie di gelso: Proposizione del deputato D'Aviernoz — Reiezione — Approvazione delle categorie III e IV — Mozione del deputato Angius sui peli di gnacchera della Sardegna — Osservazioni del ministro delle finanze, dei deputati Di Revel, Franchi e Bolasco — Approvazione della categoria V — Presentazione d'un progetto di legge del ministro delle finanze per l'applicazione d'un fondo residuo al ristoramento del porto di Porto-Torres.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

BRIGNONE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

(Si procede all'estrazione degli uffizi) (1)

FARINA PAOLO, segretario, dà lettura del seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

(1) Gli uffizi si costituirono poi come segue:

- UFFICIO I.** *Presidente*, Sineo — *Vice-presidente*, Bertini — *Segretario*, Marco — *Commissario per le petizioni*, Valerio Lorenzo.
- UFFICIO II.** *Presidente*, Peyrone — *Vice-presidente*, Bosso — *Segretario*, Santa Croce — *Commissario per le petizioni*, Santa Rosa.
- UFFICIO III.** *Presidente*, Cagnone — *Vice-presidente*, Sappa — *Segretario*, Del Carretto — *Commissario per le petizioni*, Brignone.
- UFFICIO IV.** *Presidente*, Di Revel — *Vice-presidente*, Moffa di Lisio — *Segretario*, Malaspina — *Commissario per le petizioni*, Bronzini-Zapelloni.
- UFFICIO V.** *Presidente*, Benso Gaspare — *Vice-presidente*, Torelli — *Segretario*, Pezzani — *Commissario per le petizioni*, Ricci Vincenzo.
- UFFICIO VI.** *Presidente*, Chenal — *Vice-presidente*, Sulis — *Segretario*, Borella — *Commissario per le petizioni*, Asproni.
- UFFICIO VII.** *Presidente*, Tecchio — *Vice-presidente*, Lione — *Segretario*, Carquet — *Commissario per le petizioni*, Michelini.

5910. I comuni di Luceramo, di Falcione, di Bieglio, di Saorgio, di Scarena, di Drappo, di Sant'Andrea, di Trinità Vittorio, di Duranus e di Torretta, si associano alla petizione portante il numero 5564, presentata dal Consiglio comunale della città di Nizza per ottenere conservato il suo porto franco.

5911. 80 abitanti di Felizzano, narando d'aver rappresentato più volte invano al Ministero i danni che provengono alla pubblica salute dalle melfitiche esalazioni delle acque stagnanti nell'alveo abbandonato dal Tanaro in seguito ai lavori della strada ferrata, il che è attestato da apposita dichiarazione del dottore Lecchi, ricorrono alla Camera onde promuovere quei provvedimenti più opportuni al proposito.

5912. Il Consiglio comunale di Dianio San Pietro, provincia d'Oneglia, presenta una petizione conforme a quella segnata col numero 5849, relativa al dazio sugli olii, provenienti dal confado di Nizza.

5913. Mantelli Carlo, d'Alessandria, chiede che il gabelotto di sale e tabacchi che il Ministero aveva stabilito d'accordare al fu suo padre, sia a lui concesso.

5914. Bresce G. B., d'Oneglia, capitano della guardia nazionale, propone che siano esclusi dalla milizia tutti coloro che oltrepassano gli anni 50.

5915. Il Consiglio comunale di Racconigi, con delibera-